



Primo Piano Coronavirus, la ripartenza

Forza Nuova e ultrà al Circo Massimo

*L'estrema destra «ferisce» Roma
Lanci contro polizia e giornalisti*

Lanci di bottiglie, vasi e petardi contro giornalisti e forze dell'ordine, cori «Duce, duce» e saluti romani. Scenedi guerriglia urbana al Circo Massimo, nel cuore di Roma, durante la manifestazione lanciata dai ragazzi d'Italia a cui hanno aderito Forza Nuova e gruppi ultrà. Un

sit-in indetto per protestare contro «la crisi legata al Covid», ma soltanto teatro di violenza e disordini. Era autorizzato fino alle 18.30 ma ha visto poco dopo le 17 il Circo Massimo già vuoto con i manifestanti che andavano via lasciandosi alle spalle una piazza ferita.

Conte resiste all'assedio Il nodo sono le riforme

La crisi. Il gelo dei Dem rischia di svuotare gli Stati Generali voluti dal premier Orlando: «Prima si dica come vogliamo spendere i soldi che arrivano dall'Ue»

ROMA

MICHELE ESPOSITO

L'offensiva del Pd complica i piani del premier Giuseppe Conte sugli Stati Generali dell'economia. Il capo del governo tira dritto, ha intenzione di collocare l'appuntamento tra mercoledì e giovedì a Villa Pamphili e lavora alacremente alla preparazione di un'iniziativa che rischia, tuttavia, di essere «svuotata» in partenza.

L'annuncio del premier in conferenza stampa, ai Dem, proprio non è piaciuto. Non c'è aria di crisi di governo ma la tensione è altissima ed è alimentata dal grande nodo che si cela dietro il piano di riforme e investimenti per la fase 3: come spendere le decine di miliardi che arriveranno dall'Europa. Dopo le tensioni tra Dario Franceschini e Giuseppe Conte, al Nazareno, Nicola Zingaretti in mattinata riunisce i ministri e lo stato maggiore del partito. «Non c'è alcuna volontà di contrapposizione a Conte», premettono fonti del Pd. Ma sul merito dell'organizzazione degli Stati Generali la contrapposizione emerge, eccome. «Stiamo favorevoli all'apertura di un processo che coinvolga appunto, e non in maniera superficiale, le migliori energie italiane», precisano i Dem chiedendo un «percorso serio e adeguato» alla sfida che attende il Paese. Nel pomeriggio il vice segretario Andrea Orlando è ancora più netto. «Noi non solo non siamo contrari ma lo abbiamo proposto noi questo passaggio. L'obiezione è sulla modalità, non ci convinceva l'idea che lunedì si chiamassero gli Stati generali



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

Intanto c'è già una possibile data per l'iniziativa. Tra l'11 e il 12 giugno a Villa Pamphili

senza prima definire la proposta del governo e dire come vogliamo spendere i soldi dell'Ue», spiega l'ex ministro dicendo «no all'improvvisazione».

Conte, per il momento, tace e lavora al piano riforme. Gli Stati generali, a questo punto, potrebbero configurarsi come una prima tappa, soprattutto di ascolto, con parti sociali, associazioni di categorie e alcune personalità di

Il tweet di Castagnetti «Tutti i ministri in un convegno ed escano con il Piano»

Il Pd, tra l'altro, chiede di allargare il confronto a tutte le forze politiche disponibili piazzando un'altra trappola nel progetto del premier. Che, in fondo, si aspettava tutto ciò se è vero che, già all'indomani del lancio del Recovery Fund, a Palazzo Chigi si prevedeva un «assalto» ai fondi europei. Con conseguente rischio di defenestrazione per Conte. Il tema è che tanto prima

il governo riuscirà a partire questo complesso piano di semplificazioni e riforme tanto più potrebbe crescere la tranche di aiuti del Recovery Fund in arrivo quest'anno. Ed è uno snodo cruciale, per Conte. Perché solo con la certezza dei soldi europei, il premier potrà davvero fare a meno del Mes, punto sul quale Pd e M5S viaggiano in direzioni opposte e che vedono lo stesso Conte non convinto dell'attivazione. Le voci su un possibile partito dello stesso capo del governo agitano ulteriormente il Movimento, nel quale cresce, almeno in una parte, un certo distacco nei confronti di Conte. «Il M5S non lo farà mai cadere. Solo il Pd può farlo. Ma se lo facesse non scommetterei che il Movimento voglia tornare al voto», spiega una autorevole fonte pentastellata. E in Iv che Conte in queste ore trova una sponda. La fiscalità di vantaggio al Sud, il piano shock sulle infrastrutture, l'abbreviazione dei tempi della giustizia trovano Matteo Renzi in linea. Tanto che il leader Iv ironizza: «È bastato fare l'accordo con Italia Viva e subito altri hanno iniziato a prendere le distanze dal Primo Ministro, chissà perché...». Ma anche in Italia Viva, a Conte, si chiede concretezza. Toccherà al capo del governo evitare che gli Stati Generali non si trasformino in un pericoloso boomering. Al Nazareno, in queste ore, circola con insistenza un tweet di Pier Luigi Castagnetti: «Andate in un convegno 2 giorni, tutto il Cdm, uscite con una bozza di Piano, Ri-sparmiatela la menata degli Stati Generali, cinguettava».



Durante il decreto legge sulla scuola i deputati votano per la prima volta dal Transatlantico

Appello sulle mascherine Incentivi per quelle green

ROMA

Dopo che l'Organizzazione mondiale della Sanità ha dettato le regole su quando e come portarle, in Italia si è aperto un nuovo fronte delle mascherine: la lotta alle monouso, che inquinano e hanno un costo di smaltimento, a favore di quelle lavabili e riutilizzabili, spesso fashion o fatte in casa.

Dietro alla nuova battaglia c'è una strana coppia: una vec-

chia conoscenza dell'ambientalismo italiano, l'ex ministro dell'Ambiente di Verdi, Alfonso Pecorella Scario, oggi presidente della Fondazione Univerde, e un inviato storico di Striscia la notizia, Jimmy Ghione. Insieme avevano promosso sul sito di petizioni change.org un appello «per dare un freno al crescente degrado di mascherine usa e getta, guanti monouso e altri nuovi rifiuti che si sono moltiplicati

Renzi in campo per la sfida delle Regionali «Così conteranno i voti e non i sondaggi»

ROMA

Finalmente conterranno i voti e non i sondaggi. Quando ancora nessuno sa quando si terranno le prossime amministrative, Matteo Renzi rompe gli indugi e ufficializza che Italia Viva correrà alle prossime regionali, probabilmente di settembre, in tutte e sei le regioni: Toscana, Campania, Puglia, Liguria, Marche, Veneto. Ma nel giorno in cui la Camera approva definitiva-

mente il dl Scuola, proprio l'agibilità scolastica, come sede dei seggi, incombe sull'intero dibattito attorno alla data del voto. Domani la Camera riprenderà i lavori per trovare una soluzione sull'election day, cercando una mediazione tra maggioranza, opposizione, e anche regioni. E alla fine il voto sulle Regionali potrebbe anche essere anticipato dal 20 settembre - come era stato ipotizzato - al 13. Sull'intero con-

frento pesa l'allarme lanciato dalla viceministra della scuola, Anna Ascani (Pd) «Fermate la sovranità del Parlamento e le prerogative delle Regioni - avverte - sono convinta che non possiamo permetterci di aprire le scuole per poi doverle richiudere poco dopo, in quanto sede di seggi elettorali. E la scuola va aperta a settembre. Credo sia un elemento di cui tenere conto nel dibattito dei prossimi giorni».

Preoccupazione rilanciata anche dal governatore emiliano, Stefano Bonaccini, che chiede di votare entro la prima metà di settembre, altrimenti «il rischio sarebbe quello di riprendere la scuola in ottobre». «Se ci fosse chiesta una data unica per ripartire - aggiunge - sarebbe un problema serio perché anche una regione che non va al voto rischierebbe di trovarsi a settembre impossibilitata ad aprire».



Matteo Renzi, leader di Italia Viva ANSA



La scritta contro sindaco e governatore

Un murale contro Sala e Fontana Le proteste nelle piazze di Milano



durante questa emergenza sanitaria». L'appello ha raccolto in poco tempo oltre 50.000 firme, e ha convinto alcuni parlamentari vicini al mondo ambientalista a presentare un emendamento al Decreto rilancio per incentivare le mascherine green. L'emendamento prevede che il ministero dell'Ambiente, con un proprio provvedimento, identifichi i prodotti riutilizzabili e riciclabili relativi ai dispositivi di protezione individuale. Fra i parlamentari che hanno sostenuto l'emendamento, i deputati Stefano Fassina (Patria e Costituzione), Alessandro Amitrano (M5S), Lorenzo Fioramonti

(M5S), già Ministro dell'Istruzione, Rossella Mironi (LcU), ex presidente di Legambiente. Ma non sono isolati. I ministri della Salute, Roberto Speranza (LcU), e dell'Ambiente, Sergio Costa (M5S), auditi nei giorni scorsi in Commissione Economica, si sono detti favorevoli alle mascherine riutilizzabili, per evitare che quelle usa e getta diventino altri rifiuti. Per chi volesse farsi in casa le mascherine lavabili, magari dando sfogo alla propria creatività italiana, sul sito dell'Oms si trovano tutte le indicazioni per realizzarle in tessuto, con dettagli sugli strati e i materiali da utilizzare.

Proteste in piazza e sul murale a Milano. Da un lato lavoratori, precari e sindacalisti si sono mobilitati per manifestare il malcontento per una crisi che ancora più evidente dal lockdown e di cui chiedono il conto «ai padroni» che hanno definito «assassini» in uno striscione protobolito

davanti alla sede di Assolombarda per pochi minuti e poi portate in corteo. Dall'altro, alla periferia della città, è comparso un nuovo murale contro il governatore della Lombardia e il sindaco per la gestione dell'emergenza coronavirus: «Fontana assassino Sala zerbino», recitava la

scritta a carattere cubitali e presto cancellata. I malumori e le preoccupazioni sono stati i protagonisti della manifestazione partita da Via Larga, non molto lontano dalla Torre Velasca e dal quartier generale dell'associazione che raggruppa parte delle imprese lombarde, e arrivata in piazza

Duomo. Organizzata da S.I. Cobas e Adl Cobas, hanno preso parte tra gli altri il coordinamento precari scuola, la Camera del Non Lavoro, il Partito Comunista dei lavoratori, il Partito Comunista dei lavoratori, i operai del mondo della sanità, giovani dei centrosinistra e un gruppo di Cdc.

Il contagio è in netto calo «Ma ci sono focolai attivi»

Il bilancio. Secondo il monitoraggio di ministero della Salute e Iss, l'indice Rt è ovunque sotto l'1. In Lombardia è salito a 0,91. «L'epidemia non si è conclusa»

ROMA

ELISABETTA GUIDOBALDI

Trend positivo, ma ancora focolai attivi. «Piccoli, ma sufficienti per far dire agli esperti come «l'epidemia in Italia di Covid-19 non sia conclusa» e che occorre «mantenere la guardia ancora alta». L'altra faccia della Fase 2, quella del post lockdown, parla di un'azione (l'Italia) che migliora di settimana in settimana. Nessuna Regione, infatti, ha fatto registrare un indice di trasmissibilità (Rt) maggiore di 1.

I dati del monitoraggio del Ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità sugli indicatori relativi al periodo 25-31 maggio confermano che la situazione della prima fase di transizione «è complessivamente positiva». In testa con zero contagi (e da 10 giorni) resta la Basilicata, mentre in coda c'è la Lombardia, con un Rt a 0,91, contro lo 0,75 della settimana precedente. La Campania, che la settimana scorsa era ancora in fase di verifica, ora riporta un indice allo 0,58. «Il monitoraggio dice che siamo sulla strada giusta. Ma occorre ancora prudenza e gradualità», avverte il ministro della Salute, Roberto Speranza. Un quadro che emerge anche dal bollettino quotidiano della Protezione Civile, con 5 regioni a zero casi, 8 regioni senza vittime e l'incremento giornaliero dei contagi da coronavirus che torna a scendere: 270 casi, contro una crescita di ieri di 518 per un totale nazionale di contagiati di 234.801.

In Lombardia i nuovi contagiati sono 142 in più, mentre venerdì 5 giugno l'incremento era stato di 402 casi, pari al 52,5% dell'aumento odierno in Italia.



Militari controllano l'accesso dell'IRCCS San Raffaele dove è stato isolato un focolaio ANSA

Zero nuovi casi invece in Campania, Umbria, Calabria, Molise e Basilicata. Sono 72 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, in calo rispetto alle 85 del giorno prima. In Lombardia nell'ultima giornata se ne sono registrate 27, mentre venerdì erano 21. I morti complessivi salgono così a 33.846. Otto le regioni senza vittime: Trentino Alto Adige, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Sardegna, Calabria, Molise e Basilicata. Salti a 165.078 i guariti e i dimessi, con un incremento in 24 ore di 1.297. Giovedì l'aumento era stato di 1.886. I ricoverati con sintomi sono invece 5.002, con un calo di 299 in 24 ore, mentre quelli

in isolamento domiciliare sono 30.582, con un calo di 777 rispetto a venerdì. I malati sono 35.877, 1.099 meno di venerdì, quando il calo era stato di 1.453. Infine sono 293 i pazienti in terapia intensiva, 23 meno in 24 ore. Di questi, 110 in Lombardia.

Dati giornalieri che rispecchiano l'andamento settimanale. Infatti, secondo il monitoraggio del ministero della Salute-Iss, «complessivamente il quadro generale della trasmissione e dell'impatto dell'infezione da SARS-CoV2 in Italia è favorevole, con una generale diminuzione nel numero di casi ed una assenza di segnali di sovraccarico dei servizi assistenziali». Viene

rilevato un «forte miglioramento della qualità e dettaglio dei dati inviati dalle Regioni al ministero della Salute e all'Istituto Superiore di Sanità e discussi nella Cabina di Regia». La capacità di risposta, afferma il dg Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, «è globalmente migliorata», pur con differenze tra regioni. E spiega: «La situazione in Italia continua a migliorare, diminuisce il numero di nuovi casi, e soprattutto l'Rt è al di sotto di 1». Ma, avverte, «ci sono alcuni focolai presenti, che sono piuttosto piccoli, e ci dicono però che bisogna mantenere alta la guardia e le misure di distanziamento sociale».

Dalla maturità al concorso Tutte le novità sulla scuola

Il decreto diventa legge
Testo approvato in via definitiva al termine di una seduta faticosa con bagarre alla Camera e lo striscione «Azzolina bocciata»

ROMA

È legge il decreto sulla scuola che disciplina gli Esami di Stato, la valutazione finale degli alunni, la conclusione dell'anno scolastico 2019/2020 e l'avvio del 2020/2021, le procedure

concorsuali straordinarie per la Scuola secondaria di I e II grado. Il decreto, che era stato approvato al Senato il 28 maggio scorso, ha ricevuto il via libera definitivo dalla Camera - 245 voti a favore 122 contrari - dopo l'ostruzionismo fortissimo portato avanti nei giorni scorsi dall'opposizione, in particolare dalla Lega, culminato con una bagarre in Aula, con lo striscione «Azzolina bocciata» e la seduta proseguita per tutta la notte.

«È un provvedimento nato in piena emergenza che consente di chiudere regolarmente l'anno scolastico in corso. Il testo è stato migliorato durante l'iter parlamentare grazie al lavoro responsabile della maggioranza di governo con l'obiettivo di mettere al centro gli studenti e garantire qualità dell'istruzione. Ora definiamo le linee guida per settembre, per riportare gli studenti a scuola, in presenza e in sicurezza», ha commentato la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Il decreto contiene la cornice normativa per lo svolgimento degli Esami di Stato conclusivi del I e II ciclo e per la valutazione finale degli studenti. In seguito dell'emergenza coronavirus sono state infatti previste misure specifiche e semplificate per questo anno scolastico. In particolare, l'Esame di Stato di terza media coincide con la valutazione finale del consiglio di classe, che terrà conto anche di un clubborio consegnato e discusso online dagli studenti. Mentre per la maturità è prevista la sola prova orale in presenza. Tornano i giudizi descrittivi alla scuola primaria, al posto dei voti in decimi. La novità sarà reintrodotta dal prossimo anno scolastico.

Una successiva ordinanza del ministero darà alle scuole le indicazioni operative. Per l'edilizia scolastica, fino al 31 dicembre 2020 i sindaci e i presidenti delle Province e delle Città metropolitane potranno operare con poteri commissariati. Cambia il concorso straordinario i docenti che hanno i requisiti per partecipare non sosterranno più una prova a crocette, ma una prova con quesiti a risposta aperta, sempre al computer. La prova sarà diversa per ciascuna classe di concorso. Il bando di concorso, già pubblicato in Gazzetta Ufficiale a fine aprile, sarà modificato tenendo conto delle novità introdotte. Le prove si svolgeranno appena le condizioni epidemiologiche lo consentiranno.

Un cartello scritto da alcuni alunni



Un cartello scritto da alcuni alunni

**Coronavirus** La fase 3

Il nuovo fenomeno nelle città

**Dilaga la mania dei monopattini
Ma attenzione alle regole per usarli**

Gli ultimi arrivati sono i mille in sharing a Roma: i monopattini elettrici sono il nuovo fenomeno che sta conquistando le città italiane in quest'inizio della Fase 3. Purché abbiano specifiche caratteristiche, possono circolare sulle carreggiate se non ci sono piste ciclabili

disponibili. Non possono invece circolare sulle carreggiate extraurbane né sulle strade urbane che hanno limite di velocità più elevato di 50 km/h o dove è vietata la circolazione dei velocipedi né, ovviamente, sui marciapiedi o negli spazi riservati ai pedoni.

Voglia di vacanza, tanti al mare o sui monti

Primo weekend. Da Nord a Sud l'Italia si è rimessa in moto: traffico in autostrada per raggiungere le località di svago Code al Brennero per i tir. Disagi al nodo di Genova mentre in Sicilia niente piene sul litorale a causa del maltempo

ROMA

GIANLUCA VANNUCCHI

Traffico in autostrada, tanti al mare sulle spiagge appena riaperte, code al Brennero per i tir, ma anche per i primi turisti tedeschi in arrivo nel Belpaese, ben prima dell'apertura delle frontiere: è il bilancio del primo fine settimana della Fase 3, ovvero successivo alla riapertura degli spostamenti tra le Regioni. Con sorpresa per i turisti che sono andati alla piana di Castelluccio, in Umbria: hanno potuto vedere la prima fioritura. Che ci sia voglia di muoversi lo testimonia Viabilità Italia: complice anche l'assenza di limitazioni per la circolazione dei camion tipiche del fine settimana estivo, l'Osservatorio nazionale sul traffico ha dato il primo alert del 2020. Con situazione di particolare disagio nel nodo di Genova, interessato da attività di manutenzione straordinaria con chiusura di gallerie e scambi di carreggiata che hanno determinato lunghe code: tanto che il governatore Giovanni Toti ha parlato di «Liguria bloccata», mentre non sono mancate le polemiche contro Aspie il governo. Ma da Nord a Sud l'Italia si è rimessa in moto: e se qualche zona, come la Sicilia, non ha fatto il pieno sulle spiagge è stato solo per colpa della coda di maltempo che ha attraversato l'Italia nelle ultime ore, con tanto di acqua alta notturna e fuori stagione a Venezia, che ha visto colpita proprio piazza San Marco appena riaperta. Proprio in Laguna la scorsa settimana il sindaco Luigi Brugnaro aveva segnalato l'arrivo inaspettato e gradito di un primo gruppo di turisti tedeschi. Nelle ultime ore chi ha percorso il Brennero congestionato dai tir da Bressanone fino al confine, a causa dei controlli sanitari austriaci, ha visto turisti nel traffico leggero che è stato



Fioritura sulla Piana di Castelluccio ANSA

■ Sulla piana di Castelluccio, in Umbria, si è potuta vedere la prima fioritura

■ Acqua alta notturna e fuori stagione a Venezia, rimasta colpita piazza San Marco

deviato sulla strada statale. In direzione sud il flusso di auto è stato sostenuto ma scorrevole, con numerosi tedeschi in viaggio verso l'Italia. Alle 11, alla barriera di Vipiteno verso sud, si sono registrati 1.500 mezzi leggeri, ovvero il valore di una giornata media durante il lockdown. Per alcuni tedeschi la meta è stata il lago di Garda: a partire dal 3 giugno, molti campeggiatori provenienti dalla Germania si sono messi in viaggio per raggiungere le strutture ricettive sulla scia delle notizie connesse al progressivo calo dei contagi in Tren-

tino Alto Adige. E sono riprese le prenotazioni per l'estate. Sono tornati i primi turisti anche nelle località valdostane: nella via dello struscio di Courmayeur si sono rivisti i «villeggianti», perlopiù lombardi, proprietari di seconde case. Un po' ha frenato il maltempo e qualche presenza in più è stata segnalata ai piedi del Monte Rosa. Riaprono gli appartamenti delle vacanze, ma gli alberghi per ora restano chiusi nella Valle. Ma sono le spiagge ad aver avuto maggior afflusso: il sindaco di Lignano Sabbiadoro, Luca Fanotto, ha confermato

che con il ritorno del bel tempo in tanti si sono riversati sulle spiagge della Bassa friulana. A Rimini al mare tanti emiliani e romagnoli, mentre sono attesi a breve gli stranieri. Piene nel Lazio, complice una splendida giornata di sole: «tutto esaurito» nei parcheggi sul Lungomare di Fiumicino, dove ci sono ampi tratti di spiagge libere, presidiati, per far rispettare le disposizioni anti contagio, da «spuntiglie» di volontari. A Mondello per il maltempo spiaggia allagata e bandiera rossa per il litorale più amato dai palermitani.

Lotta ai venditori abusivi**Dal Viminale 4,8 milioni per «Spiagge sicure»**

Finanziata dal Viminale con 4,8 milioni di euro l'iniziativa «Spiagge sicure» per l'estate 2020: 150 comuni litoranei riceveranno 32 mila euro da destinare alla lotta alla contraffazione e all'abusivismo commerciale. Potranno essere impiegati per l'assunzione di personale della Polizia locale a tempo determinato, le prestazioni di lavoro straordinario da parte dello stesso personale, l'acquisto di mezzi e attrezzature e alla promozione di campagne informative per accrescere fra i consumatori la consapevolezza dei danni derivanti dall'acquisto di prodotti contraffatti. Inoltre, informa il ministero, tenuto conto dell'emergenza epidemiologica in atto, i fondi potranno essere utilizzati per la verifica del rispetto delle misure di distanziamento sociale nonché delle ulteriori prescrizioni contenute nei protocolli o nelle linee guida per prevenire o ridurre il rischio di contagio da Covid-19. La precedente edizione di Spiagge sicure, promossa dall'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini, aveva stanziato 4,2 milioni di euro per 100 Comuni. I beneficiari sono stati individuati in base alle presenze negli esercizi ricettivi, secondo i dati Istat 2018 e non sono capoluoghi di provincia: hanno una popolazione non superiore a 50 mila abitanti al 1 gennaio 2019; non sono destinatari di contributi per iniziative analoghe promosse dal ministero dell'Interno o per altre iniziative previste dal decreto interministeriale 18 dicembre 2018.

Turisti tedeschi subito a Jesolo, riempiono mezzo hotel

Confini aperti

In vacanza in Italia appena terminato il lockdown. Un cliente austriaco è arrivato in incognito passando per la Svizzera

JESOLO

È già stato soprannominato a Jesolo l'hotel dei tedeschi: è il Cavalieri Palace che, a dispetto dell'avvertimento che il governo di Berlino ha indirizzato a chi intende viaggiare in Italia, sulla settantina di clienti conta più di metà ospiti giunti dalla Germania. «Una grande soddi-

sfazione - commenta il titolare Antonio Vigolo - significa che per questi clienti la vacanza è un'esperienza irrinunciabile perché è una questione di cuore. Loro sono innamorati di Jesolo e dell'Italia per le emozioni che hanno ricevute». Come conferma l'esperienza della famiglia Marhoff, la prima a presentarsi lunedì scorso al termine del lockdown con apertura delle frontiere. «Hanno viaggiato tutta la notte - ricorda con orgoglio l'albergatore - nonna Perfidia è partita da Stoccarda e a Monaco ha caricato fidi e niotti. Alle 9 in

punto erano seduti nel ristorante dell'hotel per fare colazione. Un'emozione che non possiamo scordare e un premio a chi, come noi, ha deciso di scommettere sulla riapertura immediata». C'è anche chi arriva dall'Austria. Seppure in incognito perché Vienna le frontiere non le ha riaperte per turismo. «Uno storico cliente è transitato per la Svizzera, verso la quale non ha limiti, per poi scendere fino a Jesolo. Percorso inverso per tornare a casa: in questo modo, al rientro si è evitato la quarantena obbligatoria di 14 giorni. Del resto ri-



La piscina del Cavalieri Palace a Jesolo ANSA

schì non ne ha corsi - assicura Vigolo - le misure di sicurezza adottate sono eccezionali anche se abbiamo cercato di non ospedalizzare troppo la struttura: i dispositivi sono stati adottati tutti, salvaguardando il relax degli ospiti. In hotel - 52 stanze e 32 dipendenti - ci sono anche turisti inglesi e americani. Il titolare si dice sicuro che gli «apripista» di lingua tedesca «sono la nostra migliore pubblicità - dice - al rientro racconteranno che non c'è il plexiglass in spiaggia e la misurazione della febbre è un servizio di tutela dell'ospite».



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Como, undicimila in cassa integrazione C'è l'ok per il 70%

Giugno. Continua a salire il numero delle domande L'Inps accorcia i tempi, pagamenti a breve termine Sul Lario tanti accordi aziendali per l'anticipo

COMO

MARILENA LUALDI

Con l'avvio di giugno sono saliti a 11.456 i lavoratori della cassa integrazione ordinaria a Como, i cosiddetti beneficiari Sr41: quelli cioè per cui l'azienda ha mandato il modello necessario per eseguire i calcoli e far scattare il pagamento. E proprio in questi primissimi giorni di giugno l'Inps ha dato un'altra scossa per accorciare tempi e distanze: per il 70% dei casi, infatti, la pratica è stata autorizzata e i pagamenti mancanti sarebbero in arrivo. Una speranza in un momento difficile per il manifatturiero, che in gran parte ha visibilità di ordini non oltre luglio.

Le differenze

La cassa ordinaria è stata meno tribolata di quella in deroga, tormentata da troppi passaggi burocratici, ma non certo indolore. Se le attese sono state inferiori, inoltre, è grazie agli accordi in gran parte stretti tra aziende e sindacati per

■ Le intese per il momento hanno riguardato circa 10mila dipendenti

l'anticipo. Ha riguardato i settori strategici di Como, dall'industria meccanica al tessile e al legno, e ha dato sollievo prima durante lo stop delle imprese, poi alla ripresa di produzione che in pochi casi ha ritrovato rapido smalto. Dunque, alla cifra dell'Inps vanno aggiunti quei lavoratori per cui l'anticipo è appunto scattato, comparto per comparto.

È stato maggio per l'istituto provinciale di previdenza il mese del boom. Ad aprile, i beneficiari per cui erano state avviate le pratiche risultavano 2.632 e non erano state date ancora autorizzazioni. Il mese successivo, un balzo in avanti di 8.563, ma all'Inps su questo fronte si cominciava a recuperare definendo circa 7mila pratiche. Giugno è stato un record di risultati: se fino al 4, infatti, le domande pervenute sono state 350, quelle trattate superano quota mille. Ne giacciono ancora da terminare circa 3.400.

Uno sforzo di tutti

All'Inps quindi risulta che per il 70% di questi beneficiari sia stato autorizzato il pagamento. Il record positivo è di Sondrio con l'87%, seguita da Brescia con l'83% e poi da Lecco e Varese con l'82%.

Oltre a questo canale, però, c'è tutto quel lavoro di squadra nelle aziende legato alla cassa

ordinaria anticipata dagli imprenditori. Ne sa qualcosa il mondo metalmeccanico, già provato da un rallentamento pre Covid dopo anni di corsa. «Abbiamo chiesto di compiere uno sforzo ulteriore - spiega Gennaio Aloisio della Fin Cisl dei Laghi - e si è tentato di anticipare l'indennità di cassa». Con una buona risposta e non era scontata, nel momento in cui la produzione si ferma. Né il futuro immediato offre spiragli netti: «Il settore è nell'incertezza totale. Questa crisi ha bloccato l'Europa in step diversi. Non fa nemmeno capire come si possa tornare, se mai si tornerà, a una sorta di normalità».

Con reazioni diverse: «C'è chi come Polti, occupandosi ad esempio delle sanificazioni, ha invertito la rotta, mentre altre aziende hanno una visibilità ancora più ridotta».

Conferma Ettore Onano (Fiom Cgil): «Anticipare è stato un gesto importante, su 13mila coinvolti nelle nostre imprese questa prassi degli accordi ha riguardato più di 10mila lavoratori». Per tre quarti insomma si è giocato di prezioso anticipo: «Poi la stragrande maggioranza delle aziende non l'ha utilizzata. Si guarda al futuro, anche perché la preoccupazione è la scarsa visibilità per gli ordini. Che adesso c'è solo fino a luglio».



Anche il tessile, è stato interessato in modo massiccio agli accordi sull'anticipo dell'indennità

Settore in crisi

Per il turismo oltre 13mila i beneficiari del fondo

Anche il turismo vede una mole immensa di pratiche di cassa integrazione (Fondo di integrazione salariale). Spesso anticipa-

to a sua volta dalle imprese, ma va ricordato che parliamo del comparto più colpito dall'emergenza coronavirus. I beneficiari del Fis a pagamento diretto tra aprile e giugno sono stati 13.323. All'Inps risulta che il 97% delle pratiche sia stata definita. Già in aprile le cifre erano elevate: 7.447. Poco meno (6.145) a maggio e i primi giorni di giugno hanno visto arrivare a più di 200 pratiche. Il boom di lavoro per l'Inps è stato il mese scorso con la definizione di 10.823 pratiche.

Anche qui bisogna fare attenzione: nonostante questi sforzi, non vuol dire che i soldi siano arrivati a tutti i lavoratori, sottolinea Biagio Carfagna, segretario della Uiltsuc: «Hanno autorizzato, ma il Fis non è ancora stato pagato a tutti. Molti stanno aspettando. Certo è che il comparto dei pubblici esercizi è stato tra quelli più duramente feriti dal Covid».

L'80% delle imprese nel campo del turismo e dei servizi non ha potuto anticipare. Si tratta di piccole attività, in ginocchio».

Camera di commercio, altra polemica Lecco chiede più visibilità sul logo

Il confronto

Mentre si cerca una mediazione sull'articolo dello statuto relativo alle commissioni

■ Sabato di confronto per la Camera di commercio di Como e Lecco.

La commissione statuto, coordinata da Gaetana Mariani, si è riunita come preannunciato ieri mattina: obietti-

vo trovare una mediazione tra le due versioni dell'articolo 16. L'attività proseguirà martedì prossimo, ma si sono compiuti dei passi avanti. Aleggja però un altro elemento di divisione da superare: il logo dell'ente camerale. In questo caso è Lecco che vorrebbe vedere più marcata la propria identità nella raffigurazione.

Ma l'elemento che aveva acceso il consiglio camerale di mercoledì scorso, era stato lo

statuto, frutto di una meticolosa analisi in questi mesi di Mariani e dello team che ha lavorato con lei. Dopo la presentazione delle proposte a Lariofiere si era giunti a una votazione, che aveva evidenziato 17 voti per la versione principale da una parte e 14 per un'altra.

Che cos'aveva questa diversa stesura dell'articolo? Era meno sintetica o meglio venivano specificate le commis-

sioni: Statuto e Regolamenti, Internazionalizzazione, Capitale umano Formazione e Orientamento, Innovazione, Territorio Infrastrutture e Mobilità, Credito, Turismo Cultura e Commercio, Economia civile, Ambiente e Sostenibilità, Società partecipate. Può sembrare una formalità, ma in realtà chi ha optato per la seconda versione (anche nell'apparentamento di maggioranza, vista la posizione

espressa da Confindustria Como) la lega a un coinvolgimento più attivo del consiglio.

Nessun commento ufficiale ieri dopo la seduta, si dice che all'inizio qualche scintilla si sarebbe vista ancora, ma sono proseguiti gli sforzi di arrivare a una versione comune, magari lasciando le commissioni (fisse e temporanee) però riducendole. Nel traguardo di sintesi ha espresso fiducia fin dall'inizio il presidente Marco Galimberti.

Ci sarà ancora da lavorare anche sull'argomento logo. Nello statuto in corso di valutazione, viene specificato questo punto. Ovvero la Camera di Commercio «può dotarsi di emblema o logo per contradd-

istinguere l'ente e le peculiarità del suo territorio di riferimento». Prassi, questa che appartiene alle competenze del consiglio camerale.

Una prima bozza era stata presentata, ma sono naturalmente le due province, oltre a essere diventate un brand mondiale: vale a dire, il lago di Como. Ma a quanto pare in una Camera unica nata ormai più di un anno fa (senza contare il lavoro preparatorio) le identità territoriali sono ancora un terreno delicato. Sul fronte lecchese si chiede di dare adeguato risalto anche a Lecco, appunto, in modo visibile.

M. LUI.



Design, innovazione e stile New York premia la Brianza

I riconoscimenti. Il NYCxDesign Awards a numerose aziende lariane
Sul podio Molteni & C, Zanotta e Rubelli, menzioni anche per Porro e Living

COMO — La manifestazione della Grande Mela sul design è stata rinviata, ma i premi non potevano attendere. E diversi erano diretti naturalmente verso la Brianza, ancora una volta applaudita a livello internazionale.

Insomma, l'emergenza coronavirus continua a far slittare eventi internazionali, tuttavia il valore dei prodotti delle nostre aziende riceve riconoscimenti. La reputazione conquistata con anni di qualità è premiata anche attraverso vetrine virtuali.

Lo sottolinea anche il direttore generale di FederlegnoArredo Sebastiano Cerullo, che ha applaudito le imprese ancora una volta artefici del successo del made in Italy sui social: «Creatività, innovazione e design hashtag#madeinItaly trionfano agli hashtag#NYCxDesign Awards. Tra i vincitori anche alcune aziende associate a FederlegnoArredo, che confermano ancora una volta il bello e ben fatto italiano tra le eccellenze che tutto il mondo apprezza e ci invidia. Complimenti».

La NYCxDesign era appunto programmata il mese scorso, ma è stata rimandata a ottobre. Si è svolta però nei giorni scorsi la quinta edizione del NYCxDesign Awards che ha celebrato i prodotti e i progetti capaci di distinguersi nel mondo del design.

Non più lo scenario del Pier 17 di Seaport ad accogliere i vincitori, ma quello virtuale della rete: una cerimonia che resta per un segnale importante nei confronti del made in Italy nella sezione prodotto.

Per quanto riguarda il nostro distretto, da segnalare Molteni&C che si affirma per il fronte



Twelve AM Collection di Molteni

Residential Furniture grazie a Twelve AM Collection. Si tratta di una collezione firmata da Lyndon Nerie Rossana Hu, coppia nel lavoro e nella vita, che da Shanghai, loro headquarter, progettano un sistema di arredi integrati per la zona notte. Ha conquistato il letto di una semplicità ed essenzialità tipicamente orientale, con l'uso del legno come materiale principe abbinato al metallo e a morbidi tessuti o pelli. Una testata elevata e raccolta sembra abbracciare il piano del letto, e l'interno è foderato da morbidi tessuti o pelli monocromi al centro un cuscino, con funzione di poggiatesta. Ma poi tutto il sistema diventa una composizione accattivante, dal piano letto alla panca.

Sulla sostenibilità ha convinto Sacco Goes Green by Zanotta, vincitore per Greater Good. Social + Environmental Impact. Riciccolato in versione green per i suoi 50 anni, con innovativi materiali sostenibili, sia per il riempimento interno che per il rivestimento, proposto in un inedito pattern su disegno di Pierre Charpin. Il riciclo delle reti abbandonate attiva un processo di economia circolare interessante ed estremamente significativo. Zanotta è un'azienda che ha legato destino e ricerca alla Brianza Tecnica.

Tessuti e arredo parlano con Peter Marino for Venetian Heritage di Rubelli nel segmento Residential fabric: una collezione estremamente veneziana.

Ma ci sono anche menzioni speciali per la realtà brianzola: Islands by Living Divani, Storage by Porro, Gilda CM ancora con Zanotta, Gregor by Molteni&C, Greene by Living Divani. **MLA.**

Residential Furniture grazie a Twelve AM Collection. Si tratta di una collezione firmata da Lyndon Nerie Rossana Hu, coppia nel lavoro e nella vita, che da Shanghai, loro headquarter, progettano un sistema di arredi integrati per la zona notte. Ha conquistato il letto di una semplicità ed essenzialità tipicamente orientale, con l'uso del

legno come materiale principe abbinato al metallo e a morbidi tessuti o pelli. Una testata elevata e raccolta sembra abbracciare il piano del letto, e l'interno è foderato da morbidi tessuti o pelli monocromi al centro un cuscino, con funzione di poggiatesta. Ma poi tutto il sistema diventa una composizione accattivante, dal piano letto alla panca.

Sulla sostenibilità ha convinto Sacco Goes Green by Zanotta, vincitore per Greater Good. Social + Environmental Impact. Riciccolato in versione green per i suoi 50 anni, con innovativi materiali sostenibili, sia per il riempimento interno che per il rivestimento, proposto in un inedito pattern su disegno di Pierre Charpin. Il riciclo delle reti abbandonate attiva un processo di economia circolare interessante ed estremamente significativo. Zanotta è un'azienda che ha legato destino e ricerca alla Brianza Tecnica.

Tessuti e arredo parlano con Peter Marino for Venetian Heritage di Rubelli nel segmento Residential fabric: una collezione estremamente veneziana.

Ma ci sono anche menzioni speciali per la realtà brianzola: Islands by Living Divani, Storage by Porro, Gilda CM ancora con Zanotta, Gregor by Molteni&C, Greene by Living Divani. **MLA.**

Buona (anche) la seconda segno che davvero le aziende hanno preso confidenza e gusto con il digitale, anche come opportunità per aumentare le chance di affari.

Dopo il successo della prima tappa di B2V - Business Through Video, l'attenzione continua a restare alta per il nuovo format targato Compagnia delle Opere di Como. Format studiato per far crescere il business utilizzando le Breakout Rooms di Zoom. Si tratta - come rileva il direttore Marco Molinari - di incontri B2B privati, a coppie, in cui è possibile presentare la propria attività, incontrare potenziali clienti, fornitori o collaboratori.

Il secondo incontro è in programma mercoledì, con la stessa modalità del precedente: un evento agile, che consiste in una rapida introduzione ai lavori, poi spazio agli incontri individuali tra imprenditori per un'oretta, quindi la conclusione di Rubelli nel segmento Residential fabric: una collezione estremamente veneziana.

Ma ci sono anche menzioni speciali per la realtà brianzola: Islands by Living Divani, Storage by Porro, Gilda CM ancora con Zanotta, Gregor by Molteni&C, Greene by Living Divani. **MLA.**

Il secondo incontro è in programma mercoledì, con la stessa modalità del precedente: un evento agile, che consiste in una rapida introduzione ai lavori, poi spazio agli incontri individuali tra imprenditori per un'oretta, quindi la conclusione di Rubelli nel segmento Residential fabric: una collezione estremamente veneziana.

Ma ci sono anche menzioni speciali per la realtà brianzola: Islands by Living Divani, Storage by Porro, Gilda CM ancora con Zanotta, Gregor by Molteni&C, Greene by Living Divani. **MLA.**

Incontri d'affari su Zoom Si fa il bis

Compagnia delle Opere Il secondo appuntamento è in programma mercoledì, con la stessa modalità del precedente

Artigiani Corsi online di inglese e tedesco

Obiettivo export Dal 23 giugno lezioni per chi vuole avvicinarsi a queste due lingue straniere

Yes, we can. E mettiamoci anche un "ja". Perché in questo periodo più delicato che mai, gli artigiani comaschi lottano anche studiando le lingue. Sarà difficile ancora spostarsi, ma le piccole imprese sanno che l'export è la loro vocazione e non intendono fermarsi, anzi. Ecco perché Confindustria Como organizza, a partire dal 23 giugno due corsi di formazione per imparare inglese e tedesco. Si tratta di lezioni online ritagliate apposta per un livello base: dedicato dunque a chi è consapevole della loro importanza e non ha più intenzione di trascurarle. Anche così si fanno affari migliori.

I corsi - conferma l'associazione provinciale - sono rivolti a tutti coloro che desiderano avvicinarsi, per la prima volta, alla conoscenza di una o di entrambe queste lingue straniere. In cattedra ci saranno docenti altamente qualificati e con un'esperienza plurennale nell'insegnamento della lingua inglese e della lingua tedesca agli adulti. In entrambi i casi si svolgeranno 14 videolezioni da un'ora e mezza ciascuna attraverso la piattaforma zoom (orari dalle 20 alle 21.30). I posti però sono limitati e occorre affrettarsi, si avvisa.

Info: formalab@confartigianato.com.it o 031 316391.

Svizzera, lite sulle frontiere «Un errore riaprirle il 15»

Il dibattito
Alza la voce di nuovo la Lega del ticinese «Stop al mito della spesa da fare in Italia»

Svizzera, l'attenzione è tutta rivolta al 15 giugno, quando si potrà tornare a fare la spesa in Italia e il pieno di carburante oltreconfine. Una decisione, quella assunta da Berna e annunciata dalla confederazione svizzera, che ha scatenato un dibattito acceso in Ticino. «Un errore riaprirle il 15», si legge in un articolo pubblicato sul sito del quotidiano ticinese "L'Espresso".

Il Ticino ha scelto la linea della prudenza, prolungando lo stato di necessità sino alla fine di giugno. Per Berna le frontiere possono riaprirsi dal 15 giugno, sotto-

linea Stefano Tonini, deputato a Bellinzona in quota Lega dei Ticinesi. Di certo, il via libera alla spesa in Italia rappresenta oggi il principale nodo del contendere, almeno nel Cantone di confine. «Credo debba essere sfatato il mito che in Italia tutto costa meno - conferma Stefano Tonini - Vero, ci sono prodotti che hanno una grande differenza di prezzo, ma sono sempre più convinti che se una famiglia fa attenzione a

ciò che acquista, la spesa in Svizzera può essere tranquillamente fatta con una buona qualità, valorizzando le produzioni locali». Sull'argomento è intervenuto anche Massimiliano Robbioni, anch'esso deputato leghista: «Sono deluso. Sembra che la priorità dopo l'emergenza Coronavirus sia andare a fare la spesa in Italia. I primi ad aiutare il commercio locale dobbiamo essere noi. Questo modo di fare è un puro autolesionismo». Di sicuro, i grandi gruppi del commercio al dettaglio hanno fatto sentire il loro "peso specifico" in queste settimane di chiusura prolungata delle frontiere. Anche il presidente del Consiglio di Stato, Nor-

man Gobbi, ha preso posizione sulla riapertura anticipata - per parte italiana - delle frontiere. «Abbiamo visto quasi sparire la criminalità, così come la presenza di "padroncini" e lavoratori in nero che portano un grande danno alla nostra economia», lesse parole al Corriere del Ticino. Il presidente del Governo di Bellinzona ha poi ribadito che «la competenza sulle frontiere è di Berna». Come a dire che la riapertura decisa per il 15 giugno è stata decisa senza troppo badare all'opinione di Bellinzona, che pure aveva chiesto di avere voce in capitolo sull'argomento, ricevendo in prima istanza rassicurazioni.

Marco Palumbo



Il deputato Stefano Tonini

Liquidità alle imprese comasche Domande per 313 milioni di euro

I dati
Le richieste sono già più di cinquemila. Per lo più da aziende di piccole e medie dimensioni

Continuano ad arrivare al Mediocredito Centrale, attraverso l'intermediazione degli istituti di credito, le domande di liquidità da parte delle imprese comasche, nell'ambito dei decreti "Cura Italia" e "Liquidità". L'ultimo aggiornamento disponibile evidenzia come da Como siano pervenute 5.380 domande dal 17 marzo, giorno di entrata in vigore del decreto, fino a venerdì scorso 5 giugno, per un ammontare complessivo richiesto di 313,66 milioni di euro. Rispetto ad una settimana fa, quando l'importo finanziato totale era di

215 milioni, si tratta di un significativo incremento, dovuto soprattutto alla crescita dei finanziamenti di medie e grandi dimensioni. Secondo gli analisti, le imprese più strutturate, dopo aver atteso alcune settimane per comprendere in quali direzioni si stazionarono muovendo i rispettivi mercati, stanno ora progettando investimenti per la ripresa e necessitano quindi di una rilevante iniezione di liquidità.

I prestiti richiesti fino alla soglia di 25 mila euro, con copertura dei Fondi di garanzia al 100%, restano comunque la grande maggioranza del totale a Como sono stati finora 4.693 per 98,6 milioni di euro. L'incidenza dei micro finanziamenti sul totale delle domande risulta in calo in termini di numero di pratiche e soprattutto in relazione al totale

dell'importo finanziato per la nostra provincia: infatti, i prestiti più "pesanti" valgono ora il 69% dell'ammontare complessivo, contro il 66% di una settimana fa.

In Lombardia al primo posto per domande inoltrate e relativo importo troviamo Milano (più di 33 mila pratiche per quasi 2 miliardi di euro, di cui 644 milioni dedicati ai microprestiti) seguita da Brescia (oltre 15 mila imprese richiedenti per 1,1 miliardi di euro).

A livello nazionale, come comunicano il ministero dello Sviluppo economico ed il Mediocredito centrale, sempre alla data del 5 giugno sono state inoltrate più di 500 mila richieste, per un importo che sfiora i 25 miliardi di euro. Per i prestiti più piccoli le richieste sono state 475 mila per quasi 10 miliardi di euro.

Intanto, nei giorni scorsi è stata approvata in via definitiva la legge di conversione del decreto "Liquidità": il tetto massimo del finanziamento garantito totalmente sale ora a 30 mila euro ed il periodo di restituzione delle rate si allunga a dieci anni (prima erano sei). Sono state inoltre semplificate le pratiche per ottenere il prestito: basta un'autocertificazione relativa al requisito di ricavi.

G. Lom.



Il tessile comasco riparte dalla casa «Gli ordini ci sono»

Arredo. La chiusura ha fatto scattare la voglia di rinnovare gli ambienti con nuove fantasie
Enzo Degli Anguioni: «Il mercato non si è fermato»

COMO

SERENA BRIVIO

La casa in pole position nella ripartenza del tessile comasco.

Il lungo periodo di chiusura forzata dentro casa ha modificato il rapporto con le quattro mura della propria abitazione facendo scattare dinamiche nuove come la voglia di rimodellare la funzione di alcuni ambienti, di cambiare gli arredi, di scegliere fantasie più gioiose per tende o divani.

Questa attenzione è confermata da interior designer, maison di moda e produttori specializzati nell'homewear.

Nuove commesse

«La casa sta soffrendo certamente meno dell'abbigliamento. Qualche piccola o grande rivoluzione negli interiors è dettata dalla voglia di lasciarsi alle spalle mesi cupi e ridare colore anche alla propria vita», dichiara Enzo Degli Anguioni, a capo dell'omonimo gruppo leader nel tessile arredo d'alta gamma. Per fortuna gli ordini non sono stati annullati. Il mercato non si è bloccato, nuove com-

messe stanno arrivando, pur con volumi ridotti. La ripresa, com'era prevedibile, sarà lenta. I primi segnali incoraggianti arrivano dall'estero, da Cina e Gran Bretagna, aree dove da tempo siamo ben posizionati.

L'azienda di Garbagnate Monastero non è tornata a pieno regime, ma opera su due turni di sei ore, con tutte le misure previste dai protocolli di sicurezza. È stato offerto ai dipendenti di sottoporsi ai test sierologici, ogni mattina viene misurata la febbre a chi entra in fabbrica, la maggior parte degli impiegati nel commerciale e nell'amministrazione lavora ancora in smart working.

«Abbiamo ripreso l'attività pieni di energia e fiducia», rimarca Degli Anguioni. Ad oggi abbiamo commesse da parte delle grandi industrie dell'arredo, brand italiani conosciuti in tutto il mondo. La domanda è soprattutto di velluti, uniti e jacquard speciali, che avevamo campionato, per rivestimenti di sedute e divani. Certo dovremo tener duro fino a quando la crisi verrà superata e si tornerà alla normalità. Il gruppo da

sempre punta sulla ricerca di particolari tipologie di filati. Per raggiungere risultati unici, ricorre anche alla tintura ad hoc dei filati, per soddisfare le più diverse esigenze dei clienti.

Resta la fiducia

Attraverso strumenti di controllo specifici opera un rigoroso controllo della qualità dei filati. Caratteristiche meccaniche ed estetiche vengono così testate, prima che il processo di produzione abbia inizio e la qualità prenda forma. Dal disegno a mano libera a quello al Cad, dagli esperti di filati a quelli di tessitura. E nel Centro Stile, che le collezioni iniziano a prendere vita e si sviluppano in un continuo processo di affinamento.

«Sono positivo», rimarca Degli Anguioni. Come in passato anche questa volta il mondo non si è fermato e non si fermerà. Da qualche parte ci saranno sempre consumatori del lusso. La sfida è quella di puntare ancora di più sull'eccellenza made in Italy distanziando al massimo la nostra qualità dai competitor turchi ed orientali.



Il settore casa sta soffrendo meno rispetto all'abbigliamento ARCHIVIO



Enzo Degli Anguioni, a capo dell'omonimo gruppo

Pitti Immagine, nuovo rinvio «Ma il salone si farà online»

Fiere

Troppo pochi gli espositori e situazione ancora incerta per le imprese: «Ci vedremo a gennaio 2021»

Pitti Immagine rinvia di nuovo gli appuntamenti già posticipati a settembre.

Dopo ampio confronto, sulla base delle informazioni fornite dall'amministratore delegato Raffaello Napoleone e dal direttore generale Agostino Poletto, il Consiglio di amministrazione ha preso atto dell'insufficiente numero di partecipazioni della perdurante difficoltà delle aziende e ha deliberato il rinvio delle fiere fisiche a gennaio, dando mandato di concentrare per questa estate tutte le energie sulla versione digitale dei saloni aperta a tutti gli espositori, forti del lavoro e degli investimenti effettuati per il varo della piattaforma Pitti Connect, e del consenso e dell'interesse che essa sta registrando tra gli operatori.

«Decisione dolorosa»

«È una decisione dolorosa ma inevitabile», dice Claudio Maranzani, presidente di Pitti Immagine - dettata dalle condizioni di difficoltà operativa ed economi-

ca in cui si trovano la maggior parte delle aziende manifatturiere e quelle di distribuzione - i negozi, i department stores - e dalle incertezze che tuttora permangono sulle modalità di spostamento da una nazione all'altra, comprese le disposizioni sulle quarantene, che ovviamente condizionano pesantemente i piani dei compratori internazionali. Aggiungo che la prolungata assenza di certezze su sostegno economico governativo ed europei a fondo perduto per la partecipazione a fiere ha inciso molto sulle decisioni degli espositori. La recentissima approvazione del decreto sulla 394/81 è finalmente un buon segnale, anche se lo sarà soprattutto a partire dal prossimo autunno. Da parte nostra ci abbiamo creduto fino in fondo, decisi a mantenere il ruolo dei saloni Pitti come strumento indispensabile di promozione commer-

Lavoro e investimenti concentrati sul varo della piattaforma Pitti Connect

ciale e del servizio della moda italiana e in particolare di quel tessuto di medie e piccole imprese di eccellenza, insieme a quelle artigiane, che rappresentiamo da sempre. Al dispiacere per ciò che questa situazione significa per il sistema industriale della moda si aggiunge il rammarico di non poter contribuire con la capacità attrattiva dei saloni, già in estate, alla ripartenza di Firenze, che nel frattempo fra tante difficoltà sta reagendo con forza e solidarietà per costruire le basi di una sicura ripartenza.

«Adesso puntiamo tutte le nostre risorse sui saloni digitali Pitti Connect - aggiunge l'amministratore delegato Raffaello Napoleone - per i quali un decisivo aiuto ci arriva dai fondi dell'Agenzia Icc. Siamo fiduciosi nella nostra capacità di fornire alle aziende il vero servizio Pitti, in grado di rispondere alle loro esigenze di business, promozione e comunicazione, soprattutto in questa parte dell'estagione. Il loro giudizio sulle nuove funzionalità della piattaforma è decisamente positivo. Quanto alle fiere fisiche, sono stati tre mesi di lavoro appassionato e senza risparmio da parte di tutta Pitti Immagine, con la coscienza di non aver tralasciato niente: da-

gli investimenti in sanificazione e sicurezza degli spazi espositivi alla progettazione di nuove formule allestitive di qualità e insieme molto economiche, alle convenzioni con gli alberghi. E comunque non escludiamo che da luglio a settembre si riesca a dare un contributo alla ripartenza della città, con progetti o eventi autonomi ma coerenti con la nostra politica. Parallelamente, inizieremo a programmare la prossima edizione invernale, per consolidare e sostenere la ripresa delle produzioni e degli scambi commerciali in autunno e all'inizio del 2021».

Grazie a chi ci ha creduto

«Desidero anzitutto ringraziare gli espositori che in mezzo a questa crisi imprevedibile», conclude Agostino Poletto, direttore generale di Pitti Immagine - avevano deciso di partecipare e rinnovare la fiducia ai saloni. A loro come a tutti gli altri appuntamenti, intanto, su Pitti Connect, poi a gennaio. La nuova piattaforma digitale sarà attiva da fine giugno o inizio luglio, per aiutare le aziende a rispettare le tradizionali tempistiche della campagna vendite, estendendola a tutto settembre. Si tratta di un avanzato stru-



Una sfilata nell'ambito di Pitti Immagine ARCHIVIO

mento di networking e di marketplace, che permetterà agli espositori di aumentare la propria visibilità presso decine di migliaia di compratori qualificati, attivare contatti commerciali selezionati e certificati, essere supportati nel gestire ordini e fare eventi e presentazioni live. Questo è un punto decisivo: Pitti Connect è molto più di una showroom virtuale. Avrà la stessa impostazione editoriale e curatoriale di un Pitti come tutto lo conosciamo, ne restituirà in di-

mensione digitale la ricchezza, la vivacità, la varietà, la forza di coinvolgimento e di comunicazione verso l'intera comunità della moda: collezioni e prodotti presentati secondo percorsi tematici, eventi e progetti speciali con guest di eccezione, aperture ai nuovi fenomeni della moda internazionale, promozione dei talenti emergenti, confronto e dibattiti, collaborazioni e partnership con media e altri soggetti della moda». S.B.R.

LA PROVINCIA
DOMENICA 7 GIUGNO 2020

Como 25

«Ats, tutto da rifare Servono medici “vicini” ai pazienti»

Il caso. Spata (Ordine) nel dibattito sul sistema sanitario e sulle ex Asl dopo la contestata unione Como-Varese
«Meglio avere enti all'interno dell'ambito territoriale»

SERGIO BACCILIERI

Torniamo alla medicina di prossimità. La ricetta del presidente dell'Ordine dei medici **Gianluigi Spata** per una sanità che sia davvero vicina ai bisogni di curare dei cittadini è articolata e prevede un ritorno al passato rispetto all'Asl, ma soprattutto una gestione intermedia tra i grandi ospedali e i piccoli dottori radicata sul territorio.

L'argomento è molto attuale visto che l'emergenza Covid ha messo a nudo le crepe del sistema sanitario lombardo.

Secondo molti esponenti della politica locale, di maggioranza come d'opposizione, bisogna ripensare la riforma sanitaria Maroni e in particolare il ruolo dell'Ats Insubria, ente che però ha sede a Varese.

Non solo tute e tamponi

«Esiste un dipartimento delle cure primarie governato oggi dall'Ats Insubria - dice Spata - che dovrebbe essere il punto di riferimento di noi medici di medicina generale, ma che siede su un'area addirittura più vasta di quella comasca e varesina. Visto che il territorio è così ampio bisognerebbe cercare di creare qualcosa di intermedio, di vicino. Un organismo all'interno dell'ambito territoriale. Uno ogni tot mila abitanti. Monitorato a stretto giro, non da lontano, non da Varese. Immaginatelo uno sul Canturino, uno sul lago o

sul Marianese e ovviamente per la città. A queste strutture molto agili potrebbero afferire i medici di famiglia, singolarmente, ma anche in gruppo, in rete, in cooperativa. Questi soggetti sarebbero poi coordinati da un medico che dialogherebbe con le autorità sanitarie più in alto e con quelle locali, per esempi con i sindaci dei vari Comuni. Sarebbero dei collegamenti capaci di riportare la nostra sanità al periodo precedente alla riforma Maroni».

Queste però sono tutte strutture, enti, forma. Ma nella sostanza cosa cambierebbe per il cittadino? «Ma cambia tantissimo - risponde Spata -. Cambia il tempo di risposta che un medico ha quando formula una domanda al sistema sanitario e dunque la prontezza con cui aiuta le persone. Nell'ultimo periodo con l'epidemia abbiamo visto quanto tempo ci è voluto prima di avere delle direttive e dei sostegni per offrire delle cure ai pazienti. Non è solo una questione di tute e di tamponi, ma di velocità nel garantire i bisogni delle persone. La sanità lombarda oggi è troppo concentrata sugli ospedali. Questo modello che stiamo come medici portando avanti invece potenzierebbe un territorio che purtroppo è rimasto a lungo trascurato». Il presidente dei medici comasco, che è anche referente per gli ordini dei medici lombardi,

guarda alla governance. Ma un coordinamento medico sul territorio potrebbe anche sgravare gli ospedali da tanti piccoli servizi. Declinare più vicino prelievi, esami del sangue, diagnostica e radiografie, tutte richieste per le quali oggi c'è la lista d'attesa nei grandi presidi ospedalieri. Per altro molto lunga.

Dibattito riaperto

«Sono ipotesi, le stiamo studiando - spiega Spata - ma è importante avere in fretta nella necessità delle direttive, dei protocolli da seguire, per le terapie e per la cura. In più questi nuovi soggetti potrebbero coordinare anche la continuità assistenziale, la guardia medica. Potrebbero assolvere a più funzioni oggi un po' dimenticate, ma molto importanti per la cittadinanza».

I "pres"t, dei grandi presidi territoriali pensati per coprire le esigenze delle comunità, non sono mai davvero partiti. Non a Como, non al vecchio Sant'Anna. La riforma scritta e voluta dall'ex presidente della Regione ed ex ministro **Roberto Maroni** varata nel 2015 aveva un tempo di sperimentazione lungo cinque anni. Può essere rivista quest'estate, entro i primi di agosto. E non è detto che la Regione nell'era post Covid non voglia metterci mano. Anche molti pezzi del centro destra al governo del Pirellone sono aperti al dibattito.



Personale impegnato nella refertazione dei tamponi Covid-19 BUTTI



Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici

Il sindaco di Varese «Bisogna investire»



Davide Galimberti

L'altro punto di vista

Secondo Galimberti la divisione sarebbe un errore: «Riformiamo la medicina di base

— Como succube di Varese? «Non direi. Piuttosto potenziamo insieme la medicina di base».

Anche all'orecchio del sindaco di Varese **Davide Galimberti** è arrivato il dibattito sollevato a cavallo delle due province sul ruolo dell'Ats Insubria, troppo poco presente nel Comasco e in qualche modo più "concentrata" nel Varesotto.

«Non penso che "spacchettare" l'attuale Ats e dividerla in due risolverebbe i problemi che sono stati evidenziati dall'epidemia - dice Galimberti -. È pur vero che il territorio è enorme, nelle due province vive un numero importante di persone. Io però ritengo che nelle nostre province siano soprattutto mancati per lunghi anni investimenti adeguati sulla medicina di prossimità. Dovremmo quindi attuare quella parte di riforma sanitaria che voleva creare servizi più vicini al cittadino, con ambulatori che offrano risposte più rapide ed efficaci senza concentrare tutto nei grandi pronto soccorsi dei nostri ospedali».

Gli ospedali insomma non possono essere il solo presidio deputato a reggere ai crescenti bisogni di cure. Dunque secondo il primo cittadino di Varese il tema è più profondo e non può ridursi al governo di un solo ente sanitario come l'Ats.

I comaschi però sono ingenerali convinti di avere un ruolo e una parte secondaria rispetto alle attenzioni riservate ai vicini varesini nella gestione dell'assistenza sanitaria, e che questa distanza si sia percepita anche in occasione dell'epidemia. «Non la metterei in questi termini - ragiona ancora Galimberti - ci sono delle carenze strutturali alle quali dobbiamo fare fronte insieme. Insieme anzi siamo più forti. Lavorando in sinergia possiamo arrivare ai fondi in arrivo al livello nazionale e presto anche a livello europeo da spendere sulla sanità. È il momento di raggiungere quelle risorse e di metterle a frutto per potenziare al massimo la medicina generale sui territori, per rendere più forte la medicina di base».

S. Bac.

Parla l'ex direttore generale «Sì, era meglio la mia Asl»

Il tecnico

Dirigente "storico" della sanità comasca, oggi all'ospedale di Gravedona: «Così non può funzionare»

«Era meglio l'Asl». **Roberto Antinozzi**, ora alla direzione dell'ospedale di Gravedona, è stato l'ultimo vero dirigente dell'Agenzia sanitaria locale di Como, accorpata tra il 2015 e il 2016 all'Ats Insubria sotto la guida di Varese.

«La pandemia ha sicuramente acuito alcuni problemi della nostra sanità locale - dice Antinozzi -, gli azzonamenti avvenuti a seguito della riforma regionale delle vecchie Asl hanno proporzioni enormi. Il territorio dell'Insubria è troppo grande. Ha al suo inter-



Roberto Antinozzi è stato anche direttore dell'Asl di Como ARGHIVIO

no due importanti province e ben tre aziende socio sanitarie. È difficile così gestire bene un territorio, a maggior ragione in momenti di grande difficoltà. Perché le cose possono anche andare bene, o non venire notate, nei periodi di relativa tranquillità e normalità. Ma la situazione contingente e imprevedibile vissuta con il Covid ha fatto esplodere alcune contraddizioni».

Cosa non ha funzionato tra Como e Varese durante la pandemia? «Il tema della suddivisione con Varese, una Como subalterna ai vicini di casa - dice ancora Antinozzi - è stato sollevato in maniera anche clamorosa dal presidente del consiglio regionale **Alessandro Ferri**. Anche il deputato **Alessio Butti** si è soffermato in maniera anche aspra sull'argomento ed io sono d'accordo. La grandezza del territorio è solo uno dei tanti problemi. Io sono di parte. Ho vissuto il periodo precedente alla riforma all'interno della sanità comasca. Prima dentro al Sant'Anna, poi nell'Asl di Como. La presenza di queste re-

altà un tempo era radicata davvero sul territorio. Era elocente ed evidente soprattutto in città. Chi come me viveva nella città aveva la possibilità l'occasione di incontrare, parlare, discutere, capire, arrivare ai problemi locali con la gente e le autorità cercando quindi una soluzione».

Adesso invece il filo sembra arrivare da un altro capo, dice Antinozzi, da più lontano. Prima di ottenere una risposta, sostengono per esempio molti sindaci e la maggioranza dei medici di famiglia, bisogna aspettare e aspettare. «L'Asl come il Sant'Anna avevano un legame diretto - dice Antinozzi - non solo sanitario, ma anche sociale. Avevano un ruolo diverso. Basta scorrere l'archivio delle notizie per trovare le iniziative mosse dall'ente per la prevenzione e dall'ospedale dell'epoca e confrontarle con quelle messe in campo oggi. Adesso, ma uso un eufemismo, mi pare che la presenza nel Comasco sia davvero molto minore». Meglio insomma un ritorno al passato.

S. Bac.



Tornano gli svizzeri e il centro si riempie Un sabato "normale"

La giornata. Baristi e ristoratori sottolineano la novità «Abbiamo ritrovato molti dei nostri clienti ticinesi» Intanto si vedono anche i primi turisti: la ripresa c'è

ANDREA QUADRONI

Appena hanno potuto, gli svizzeri sono tornati a Como. Per rendersene conto, è sufficiente farsi un giro in città, osservare le targhe delle auto e chiacchierare con i baristi e i ristoratori: i clienti provenienti dal Ticino non si sono fatti sfuggire l'occasione e, da mercoledì, hanno ricominciato a sedersi ai tavoli del centro.

Prenotazioni all'84%

«All'aperitivo di venerdì, metà clientela proveniva da oltre frontiera», commenta per esempio Walter Trumino, titolare del Caffè dei Viaggiatori di via Giove. Buoni riscontri anche da altre attività della città murata, segno che il legame con

il Ticino non si è interrotto in questi due mesi, nonostante il timore del contagio da Coronavirus. Al momento, per i cittadini rossocrociati, in Italia è consentito andare al bar, concedersi un pranzo o una cena, incontrare amici, fidanzati e parenti andati in vacanza. Permane, invece, il divieto di fare acquisti alimentari o shopping.

E in queste tre settimane scarse di riapertura, i negozianti del centro, pur lavorando, ne sottolineano la mancanza, soprattutto il sabato pomeriggio, tipica giornata di acquisti. La speranza è che dal 15 giugno, quando anche gli italiani potranno tornare a varcare il confine elvetico, la restrizione verso lo shopping decada.

Sul versante turistico, si sono rivisti anche gli svizzeri dei cantoni di lingua tedesca o francese.

Da questo punto di vista, sul sito Booking le percentuali di questo weekend per il nostro territorio sono incoraggianti. La percentuale di posti prenotati è pari all'84 per cento, di gran lunga la più alta di tutta la Lombardia. Ovviamente, sono molto meno le strutture aperte rispetto al solito. Per avere un'idea, tenendo sempre come punto di riferimento i portali online, se normalmente tramite Trivago nel periodo primaverile, quindi nemmeno in alta stagione, nel Comasco si poteva scegliere fra 615 strutture, oggi la quota non arriva a cento. Si tratta comun-

que di un numero cinque volte superiore alla disponibilità oggi di Lecco e tre volte tanto quella di Varese. Ma è sempre un quinto rispetto a quella normale.

Gli altri stranieri

Intanto, ieri, complice il tempo incerto, la città non ha registrato il tutto esaurito di martedì, quando la coda fuori dalle gelaterie, i giardini a lago occupati da giovani e famiglie intenti a prendere il sole e le file di moto parcheggiate lungo viale Geno facevano pensare a una consueta giornata festiva in estate, con buona pace del rischio contagio, del divieto di assembramento e del lockdown appena archiviato. Nonostante si sia ricominciato a sentir parlare inglese o francese per le strade, mancavano le consuete code davanti alla Navigazione o fuori dalla funicolare per Brunate. Anche i parcheggi non sono mai stati esauriti e anche i più ricercati, quello del Valduce e di via Sant'Elia, hanno sempre avuto almeno cento posti disponibili. Un discreto numero di persone si contavano comunque in piazza Volta, via Cesare Cantù e piazza Duomo, tre punti focali della passeggiata pomeridiana del sabato.

La speranza, al netto dei visitatori lombardi a Como per una toccata e fuga in giornata, è che col passare dei giorni, i turisti si fidino e tornino a Como. Altrimenti, i prossimi mesi saranno ancora più duri.



Tanti a passeggio in via Pinio e c'è anche una ragazza sui trampoli BUM



Niente e folla ma una buona affluenza in centro storico

«All'aperitivo di venerdì metà della clientela arrivava da oltre frontiera»

Tante richieste sui portali Internet Ma la disponibilità di alloggi è inferiore agli standard



Centocinquanta in piazza Verdi per rendere omaggio a George Floyd

Il flash mob. Otto minuti in ginocchio, in silenzio, col pugno alzato, per George Floyd, afroamericano ucciso da un agente di polizia a Minneapolis. Terzi pomeriggio, in piazza Verdi, circa 150 persone, in grandissima parte giovani, hanno portato cartelli per chiedere verità e giustizia. Dopo il flash mob, si sono succeduti interventi per un paio di ore circa.

La manifestazione si è tenuta rispettando il distanziamento fisico e l'obbligo d'indossare la mascherina. Gli organizzatori hanno anche solidarizzato con la protesta dei senza tetto cittadini, venerdì davanti al Comune, per la chiusura del dormitorio di via Sirtori. L'evento è stato organizzato dall'Unione degli studenti e dalla rete Como Senza Frontiere.

Legge sui livelli del lago Turba contro il Governo

Gestione idrica

La norma è stata impugnata e ora si esprimerà la Corte costituzionale «Un grave errore»

«La decisione del Consiglio dei ministri di impugnare di fronte alla Corte Costituzionale la legge di Regione Lombardia sulla "Disciplina delle modalità e delle procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche in Lombardia" è sbagliata e grave». Così il sottosegretario regionale Fabrizio Turba (Lega) in una nota. «Lo dico anche da rappresentante del territorio comasco, una provincia che avrebbe potuto beneficiare in maniera importante dall'iniziativa lombarda in quanto il nostro provvedimento rende obbligatorio, a differenza del passato, per il concessionario della gestione

idrica, il rilascio della quantità di acqua necessaria per garantire i livelli minimi del lago; in questo modo si sarebbero risolte definitivamente le problematiche ad esse legate ancora oggi presenti, con benefici dal punto di vista turistico, ittico, della navigazione e della tutela ambientale».

«Evidentemente - aggiunge - il Pd e il 5Stelle preferiscono tutelare i concessionari anziché i territori e con questa ennesima azione contro la Lombardia dimostrano definitivamente di essere anche contro l'autonomia regionale. Noi andiamo avanti - ha concluso il sottosegretario - convinti della bontà del nostro provvedimento che va nella direzione di sostenere e valorizzare i nostri territori, saranno i cittadini a giudicare chi lavora per il loro interesse e chi invece per interessi di altri, come i concessionari di idroelettrici».



LA PROVINCIA
DOMENICA 7 GIUGNO 2020

Como 29

Polmoniti sospette già a gennaio
Era Covid? Non lo sapremo mai

L'epidemia. Ospedali pieni, influenze e complicanze gravi, alcuni decessi
Gli specialisti lanciarono l'allarme. Oggi dicono: «I sintomi erano quelli»

Alla fine dell'anno scorso gli specialisti delle pneumologie di Como e provincia avevano evidenziato un numero di casi molto importante di malati, soprattutto anziani, ricoverati negli ospedali con complicanze respiratorie. Influenze gravi, con polmoniti tutte simili e pericolose.

Questa casistica, riportata a gennaio anche da queste colonne, è stata più volte ripresa a livello nazionale dai quotidiani con il sospetto, mai provato, che fossero tutti pazienti affetti da coronavirus. I primi controlli per sospette infezioni da coronavirus sul nostro territorio risalgono solo alla fine di gennaio.

«Verosimilmente potevano essere pazienti affetti dal virus, ma accertare il fatto ormai è complicato - spiega Anna Maspero, già primario di pneumologia al Sant'Anna -.



Il numero dei pazienti ricoverati crebbe fin dallo scorso mese di dicembre

una partecipazione sofferta degli alveoli. Gli specialisti ospedalieri all'inizio dell'anno lamentavano corse e reparti pieni, ma non avevano denunciato un alto caso di decessi, come poi purtroppo accaduto a partire dalla fine di febbraio. E comunque l'appello lanciato a gennaio tramite questo quotidiano dai pneumologi ipotizzava che la causa fosse lo smog, l'alta concentrazione di pm10. L'aria all'inizio del 2020 era quasi irrespirabile. Avevano

L'esperto Anna Maspero: «Nessun tampone o test per verificare l'infezione»

portato alla luce le frequenti crisi polmonari e cardiorespiratorie specialisti comaschi come Antonio Paddeu, primario del Sant'Abate di Cantù,

i colleghi comaschi Paolo Pozzi e Adriano Martinelli e Antonio Spanevello, docente di malattie dell'apparato respiratorio per il dipartimento di medicina dell'università dell'Insubria. Oltre, appunto, alla Maspero. «Con il senno di poi però non so quanto la vera origine di quel male fosse lo smog - spiega ora Maspero - , benché sicuramente il pm10 ai nostri polmoni faccia molto male».

Indagine Istat
Test sul sangue
analizzati
dal Sant'Anna

Covid
Il laboratorio processerà quelli relativi ai cittadini di Como, Varese, Sondrio, Lecco e Monza Brianza

Il laboratorio di Asst Lariana, all'ospedale Sant'Anna, processerà gli 8mila test relativi ai cittadini residenti nei comuni delle province di Como, Varese, Sondrio, Lecco e Monza Brianza, coinvolti nell'indagine promossa da Istat e Ministero della Salute sulla sieroprevalenza dell'infezione da virus Sars-Cov2. «L'obiettivo dell'indagine - spiega Giuseppe Catanoso, responsabile dell'unità complessa Patologia Clinica-Laboratorio Analisi - è capire quante persone hanno sviluppato gli anticorpi al Coronavirus, anche in assenza di sintomi. Il test sierologico per la ricerca di anticorpi consiste in un prelievo di sangue, effettuato per via venosa».

La rilevazione, come noto, è partita a livello nazionale il 25 maggio. I cittadini coinvolti nell'indagine vengono contattati da operatori della Croce Rossa (le chiamate provengono dal loro numero che inizia con 06.5510). Dopo aver risposto a un breve questionario, viene fissato l'appuntamento per il test sierologico. I punti prelievo individuati sono: via Napoleone, Cantù, Lomazzo, Mariano Comense, Olgiate Comasco, Ponte Lambro, Menaggio.

S. Bartolomeo
La messa
di domenica
in diretta video

Diocesi
Tocca oggi a don Bollini raccogliere il testimone del vescovo
Trasmessa anche online

È la comunità pastorale "Beato G. B. Scalabrini" (che comprende le parrocchie di San Bartolomeo e di San Rocco) a raccogliere, oggi e domenica 14 giugno il testimone dal vescovo Oscar Cantoni nella celebrazione della messa domenicale diffusa attraverso la televisione (Etv) e il web (canale YouTube "Il Settimanale della diocesi di Como"). A presiedere la messa oggi alle 10 a San Bartolomeo sarà il parroco don Gianluigi Bolchini, che è anche vicario foraneo della città. Dallo scorso 18 maggio si è tornati a celebrare la messa in presenza dei fedeli. «E siamo chiamati a riscoprire il grande valore che c'è nell'assemblea che si raduna», è la sottolineatura dell'Ufficio liturgico diocesano. Fino al 31 luglio prossimo, però, permangono lo stato di emergenza, quindi, per le persone al di sopra dei 70 anni, per chi è fragile o di salute o per chi è in contatto con soggetti fragili, è possibile vivere la messa, assolvendo il precetto domenicale, partecipando attraverso i mezzi di comunicazione. «Anche davanti alla tv, al computer o allo smartphone - è la raccomandazione del medesimo Ufficio - si è parte dell'assemblea liturgica e non ci si deve accontentare di seguire distrattamente, magari mentre si fa altro».

Virus, il bollettino
Nessun decesso
e nove casi positivi

I dati
Scende in Lombardia il rapporto tra tamponi e contagi accertati
In calo anche i lutti

Covid, soltanto 142 i nuovi casi positivi registrati ieri in Lombardia. Continua dunque l'altalenata dei dati, in un contesto che comunque autorizza un cauto ottimismo. Rispetto alla giornata di venerdì, quando era stato analizzato un numero elevatissimo di tamponi, scendono i nuovi contagi accertati ma scende soprattutto - questo è il dato che conta - il rapporto tra tamponi processati e casi positivi: ieri è risultato pari a 1,04% (142 positivi, come detto, a fronte di 13.696 tamponi). Va detto tuttavia che nella nostra regione si sono contati altri 27 decessi imputabili al Covid.

Per quanto riguarda la situazione della provincia di Como, nessun decesso segnalato, mentre i nuovi casi positivi sono 9 (per la precisione

nei Comuni di Como, Erba, Inverigo, Fino Mornasco, Merone, Bregnano, Valbrona, Colverde e Musso). Il totale dei contagi accertati sul Lario - dato che comprende anche i guariti e le persone decedute - sale di conseguenza a 3.921.

In Lombardia il totale dei positivi dall'inizio della pandemia ora ammonta a 90.070 persone. I cittadini attualmente positivi sono 19.499, quelli ricoverati in ospedale 2.840 (vale a dire 120 in meno rispetto al giorno precedente) e quelli in terapia intensiva 110 (in calo di 10 unità).

I dati dei nuovi casi positivi nelle altre province lombarde: 59 in provincia di Milano (di cui 29 a Milano città), 12 a Bergamo, 18 a Brescia, 7 a Cremona, uno a Lecco, 3 a Lodi, 6 a Mantova, 4 in provincia di Monza Brianza, 11 a Pavia, nessuno a Sondrio, 3 a Varese.

Complessivamente le persone decedute a causa del Covid in Lombardia sono 16.249.

Table with COVID-19 statistics for Lombardy and the province of Como. Includes sections for 'I casi positivi' (total and by province), 'DEFUNTI' (total and by province), and a list of municipalities with their respective case counts.

Fonte: Regione Lombardia



Uffici pubblici, gli sportelli sono chiusi Pratiche su appuntamento o con la mail

Nuove modalità. Anche in "fase 3" a Como si privilegiano i contatti telematici con gli utenti. Procedure burocratiche e fiscali soltanto online. Ma per gli anziani può essere scomodo

MARILENA LUALDI

Faccio un salto allo sportello del Comune o di un altro servizio pubblico.

Il coronavirus ha messo in fuga quest'abitudine e le conseguenze dell'emergenza si fanno sentire ancora: la maggior parte degli uffici ha limitato l'accesso, vincolandolo alla prenotazione. E non mancano quelli che proprio hanno detto stop alla presenza fisica: la tecnologia viene in soccorso e toglie i rischi. Certo, sarà difficile soprattutto per gli anziani o per chi è meno digitalizzato. Ma per adesso questa è la situazione pressoché generalizzata, anche se poi non mancano le variazioni sul tema.

Sportello addio

A parte i servizi legati alla salute, per le pratiche che vanno da quelle fiscali alle burocratiche, presentarsi allo sportello è per lo più l'ultima delle soluzioni.

Il Comune ad esempio: per la maggior parte dei servizi si chiede la prenotazione e si incenti-

vano le pratiche via mail. Allo Stato civile si invita ai cittadini per certificazioni ed estratti a fare richiesta «per quanto possibile», via Pec.

Così all'Anagrafe si procede solo su prenotazione (online o via telefono), dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e il sabato dalle 9 alle 12, per l'emissione delle carte di identità digitali urgenti necessarie a coloro che non hanno altri documenti. Sempre qualche sportello multifunzione per le richieste di tutti i servizi senza prenotazione, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e il sabato dalle 9 alle 12. Aperto anche l'ufficio verbali. Mentre per avere i permessi della Ztl si passa dal portale online. Ancora, soltanto comunicazioni via mail per ufficio turismo, settore sport e ufficio relazioni con il pubblico. Mentre per l'ufficio cimiteri funziona lo sportello appostamente attivato in anagrafe dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30.

Ma gli altri enti? L'Agenzia delle Entrate ha sospeso l'erogazione dei servizi in presenza fisica, è possibile procedere via mail e farsi assistere al telefono. Il Tribunale riceve, ma su appuntamento. Alla Camera di commercio la prassi è erogare i servizi essenziali solo su appuntamento. Sono stati potenziati i

servizi online e il Contact Center.

All'Inps le porte continuano a rimanere chiuse: pratiche e consulenze procedono via sito web, app e telefono (anche con prenotazione di appuntamento).

Inail e Confindustria

Anche l'Inail ha puntato a limitare la presenza degli utenti agli sportelli, per cui le richieste di informazioni e di servizi sono gestite esclusivamente con il canale di accesso telematico "l'Inail risponde" raggiungibile dalla sezione "supporto" della home page del portale. A disposizione il servizio telefonico.

Le associazioni di categoria sono aperte, ma privilegiano a loro volta il servizio telematico e le prenotazioni. A Confindustria Como, ad esempio, il Cafinerno riceve su appuntamento in una stanza dotata di un plexiglass divisorio. Per adesso non sono previste altre visite (la tecnologia resta la via maestra).

Idem per i sindacati. Alla Cisl e alla Uil si riceve sempre su appuntamento e le vie telematiche sono comunque attive e raccomandate. La stessa cosa accade alla Cgil, dove l'accoglienza però è sempre aperta e gli incontri si possono prenotare anche di presenza oltre che per telefono. Le Acli accolgono i cittadini sempre su appuntamento.

■ All'Inps porte ancora chiuse: pratiche e consulenze via sito, app e telefono



Un utente davanti all'ingresso dell'Inps ancora sbarrato

La scheda
Tante novità
Come funziona
nelle varie sedi

Comune

Per la maggior parte dei servizi si chiede prenotazione e si incentivano le pratiche via mail. L'Anagrafe ha uno sportello multifunzione per l'erogazione di tutti i servizi senza prenotazione, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e il sabato dalle 9 alle 12. Per permessi Ztl è possibile presentare le istanze solo dal portale online. Chiusi ufficio turismo, settore sport e Relazioni con il pubblico (comunicazioni via mail)

Camera di commercio

Gli sportelli sono aperti dalle 9 alle 12 solo per i servizi essenziali e solo su appuntamento. Potenziati i servizi online e il Contact center

Agenzia delle entrate

L'ufficio ha sospeso l'erogazione dei servizi in presenza. È possibile via mail. Attivi i servizi telefonici di informazione e assistenza

Tribunale

Si riceve su appuntamento

Inps

Chiusi gli sportelli. Pratiche e consulenze via sito web, app e telefono (anche con prenotazione di appuntamento telefonico)

Associazioni di categoria

Aperte ma si riceve su appuntamento. Si incentiva l'uso di sito e mail

Sindacati

Aperti, si riceve preferibilmente su appuntamento

Inail

Richieste di informazioni di servizi sono con "Inail risponde, dalla sezione Supporto della pagina iniziale del sito. Attivo il servizio telefonico

Cittadinanza onoraria a Ines Figini Il riconoscimento arriva dal Veneto

La storia

Deportata in Germania durante la guerra, oggi un tributo dal Comune che la accolse al suo ritorno

Il Centro studi Schiavi di Hitler ha comunicato che il Comune di Pescantina, nella provincia di Verona, dove alla fine della guerra venne allestito il principale campo di accoglienza ai reduci dalla Germania, ha deciso all'unanimità di concedere la

cittadinanza onoraria a **Ines Figini**, comasca, deportata dalla Tintoria Comense nel 1944, nonché socia fondatrice della associazione e socia onoraria dell'Anppia (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti).

Nello stesso tempo la cittadinanza onoraria è stata concessa anche a **Pietro Piotto**, vicentino, classe 1920, internato militare italiano, che deportato e costretto al lavoro forzato a Kassel. Pietro, di cui il centro studi "Schiavi di Hit-

ler" ha raccolto nel 2010 una preziosa intervista, ancora si reca nelle scuole a parlare agli studenti della drammatica esperienza che coinvolse oltre 600 mila giovani italiani accomunati dal rifiuto della divisa fascista.

«Ci congratuliamo con Ines e Pietro, testimoni e simboli della Resistenza civile alle barbarie naziste e al servilismo complice del fascismo repubblicano», si legge in un comunicato del Centro studi.



Ines Figini

Troppi clienti all'esterno del negozio Subito multato

Via Anzani

Proseguono le attività di controllo della polizia per garantire l'osservanza delle norme anti Covid-19. L'altra sera, una pattuglia della polizia amministrativa ha multato il titolare di un piccolo negozio di vicinato di via Anzani, "Asian Alimentari".

Il proprietario è un cittadino proveniente dal Bangladesh che paga il fatto di avere consentito lo stazionamento di una quindicina di persone all'esterno del suo locale, senza che nessuna di esse osservasse le regole del distanziamento necessarie a scongiurare i rischi di un contagio.

La polizia gli ha anche contestato la violazione dell'obbligo di misurare la temperatura ai clienti e la mancata esposizione degli avvisi con le norme da rispettare.

Oltre alla multa, la questura ha anche disposto la sospensione dell'attività per un periodo di cinque giorni. I controlli per garantire il rispetto del decreto dello scorso 17 maggio proseguiranno anche nei prossimi giorni.

Discarica, liberi tutti Il cognome non serve più

Via Stazzi

Da martedì 9 giugno la piattaforma ecologica sarà aperta a tutte le utenze domestiche, esclusi i furgoni, senza le limitazioni basate sul cognome.

Tutti mercoledì, a partire dal 17 giugno, l'accesso al centro di raccolta sarà riservato ai soli furgoni per le utenze che rispettano i seguenti requisiti: utenze non domestiche iscritte all'albo nazionale dei gestori ambientali, in possesso di regolare formulario di trasporto, previa presentazione dell'Allegato Ia - scheda conferimento rifiuto - previsto dal Dm 13/05/2009; utenze domestiche in possesso di apposita dichiarazione preventivamente verificata dall'ufficio rifiuti.

La dichiarazione dovrà essere compilata sulla base del modulo "Dichiarazione per conferimento con furgoni", firmata e trasmessa via mail insieme agli allegati richiesti con almeno 7 giorni di anticipo all'indirizzo accesso.cdr@comune.como.it; successivamente l'ufficio Ambiente trasmetterà il modulo compilato a consegnare al centro di raccolta prima dell'accesso. Modulistica sul sito del Comune: www.comune.como.it.

Autostrade, nuovi controlli in galleria Task force di operai e 5 notti di chiusura

Il cantiere

Dalle 22 alle 6 stop a partire da lunedì e fino all'alba di sabato tra Como Centro e Chiasso

Nuovi interventi di controllo sul tratto comasco della A9. Autostrade per l'Italia fa sapere che da lunedì a fine mese ci saranno una serie di ispezioni delle gallerie tra Como Centro e Chiasso.

Il programma predisposto per le prossime settimane si articola in fasi consecutive che richiedono chiusure alternate nelle due direzioni - verso la Svizzera e verso Milano - previste in orario notturno a minor traffico. Nessun blocco totale, quindi.

«Per contenere il più possibile la durata dei lavori - precisano dalla società - verranno impiegate contemporaneamente più squadre di società

esterne specializzate di ingegneria. Complessivamente ogni notte saranno impegnati circa 60 tecnici, 12 piattaforme e due autobotti, oltre a tutti gli altri mezzi funzionali alla gestione della segnaletica stradale.

Per l'intero periodo saranno potenziati i presidi di viabilità.

La prima tranche di chiusura prevede tra Como Centro e Chiasso in direzione Svizzera lo stop dalle 22 alle 6 per cinque notti: da lunedì all'alba di sab-

to. La decisione di lavorare di notte salvaguardando il sabato sera è stata presa per evitare le ripercussioni che già avevano interessato gli utilizzatori dell'autostrada nei mesi scorsi, prima dell'emergenza coronavirus. I lavori erano poi proseguiti.

Dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti hanno richiesto di anticipare su tutta la rete una serie di verifiche che dovranno essere effettuate entro fine mese.

Per il tratto comasco sono poi in programma ulteriori lavori, che verranno poi definiti nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairni r.cairni@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

I guariti superano le persone malate Dopo 2 mesi di luttuosi

Coronavirus. A Erba è la prima volta dal 10 aprile. Sono 140 i residenti che hanno vinto la battaglia. Ma altri 84 continuano le cure per uscire dall'incubo

ERBA
LUCA MENEGHEL

Per la prima volta in tre mesi, le curve si sono incrociate.

Dopo tante cattive notizie, la data è da segnare sul calendario: il 3 giugno il numero dei guariti ha superato (e quasi doppiato) quello degli erbesi che ancora stanno lottando contro il Covid-19.

I dati emergono dai rilevamenti quotidiani sulla diffusione del coronavirus effettuati da Ats Insubria e trasmessi all'amministrazione comunale.

La curva degli attualmente positivi è in flessione dall'inizio di maggio, quella dei guariti è in crescita sensibile da due settimane a questa parte.

Già ultimi dati

Si arriva così al 3 giugno con 84 erbesi ancora affetti da Covid-19 e 140 guariti: quanto ai decessi, il conto è fortunatamente fermo a quota 47 dal 25 maggio.

Le persone in quarantena precauzionale per aver avuto contatti con soggetti colpiti dal virus è ferma a 6. I primi giorni di giugno confermano un trend positivo che si registra dall'inizio di maggio, una boccata di ossigeno a seguito di quei terribili trenta giorni di aprile in cui si è registrata una media di un morto al giorno e più di duecento persone malate impegnate contemporaneamente nella lotta al

Sars-CoV-2. Molto incoraggiante, almeno da un punto di vista simbolico, è il numero degli attualmente positivi: sono 84 ed era dal 10 aprile che questa cifra non scendeva sotto la soglia psicologica delle cento unità.

Quanto al numero dei guariti, quota cento è stata superata il 28 maggio ma la vera impennata si è registrata nei primi giorni di giugno: tra il 2 e il 3 si è passati da 111 a 140 persone che hanno ufficialmente sconfitto il virus.

Attenzione alta

Il sindaco **Veronica Airoidi** ha ricordato più di una volta come il coronavirus abbia lasciato una ferita profonda nella comunità erbesa, una ferita che la città non potrà mai dimenticare.

Per questo motivo l'attenzione resta alta: l'amministrazione ha fatto montare in municipio una cabina di disinfezione per i visitatori e una telecamera termica che registra la temperatura di chiunque varchi la soglia di Palazzo Majnoni.

Il messaggio è chiaro: i numeri sono buoni, ma il Sars-CoV-2 potrebbe sempre rialzare la testa e molto dipenderà dai comportamenti degli erbesi.

La giunta ha stipulato una convenzione con l'ospedale Fatebenefratelli per sottoporre a test sierologico volontario (e gratuito) gli oltre cento dipendenti comunali e i 25 volontari

della protezione civile Erba Laghi che hanno trascorso in prima linea le settimane più dure dell'emergenza sanitaria: entro la fine della prossima settimana, i dipendenti dovranno comunicare all'ufficio personale se intendono sottoporsi al test meno.

Le misure di contenimento restano importanti, ma la città si prepara a ripartire. Diversi bar e ristoranti sono tornati ad accogliere i clienti accompagnandoli ai tavoli all'aperto, chi non ha un dehors ha distanziato i tavoli all'interno dei propri locali.

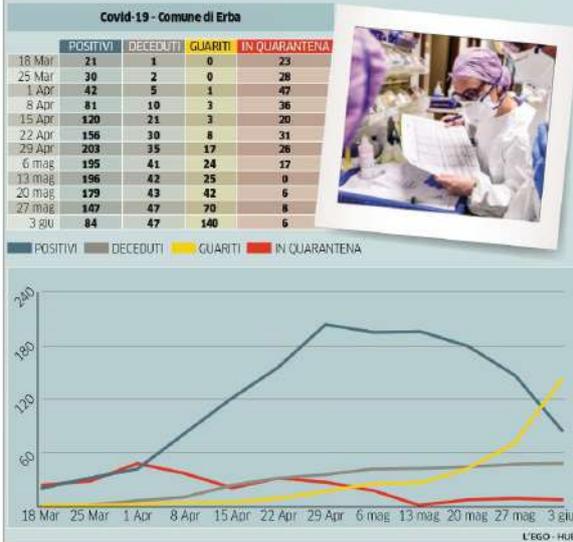
Verso la normalità

In municipio si inizia anche a pensare a qualche evento culturale estivo, da organizzare all'interno del parco Majnoni che garantisce il massimo distanziamento possibile fra i partecipanti.

Il lento ritorno alla normalità investe fortunatamente anche l'ospedale Fatebenefratelli: i numeri dei ricoveri sono drasticamente ridotti, la lotta al Covid-19 si è fortunatamente spostata dai reparti allestiti in fretta e furia al laboratorio di analisi, per cercare tracce del virus nei campioni di saliva e di sangue dei pazienti.

Anche qui l'allerta resta alta, ma si torna finalmente a pensare anche ai pazienti con patologie "tradizionali".

L'andamento



Un solo ricoverato all'ospedale Cardiologia verso la normalità

ERBA

Le aree riservate ai pazienti affetti da Covid-19 restano, anche se in forma ridotta, ma i letti praticamente tutti vuoti.

Attualmente all'ospedale Fatebenefratelli di Erba c'è un solo paziente positivo al virus Sars-CoV-2 e le sue condizioni di salute non sono gravi rispetto a giorni peggiori della pandemia, quando la struttura ha ospitato fino a 80 persone colpite dal coronavirus, è davvero un altro mondo.

«Preferiamo non festeggiare

- dice il direttore generale **Damiano Rivolta** - perché siamo sempre in allerta dobbiamo mantenere posti riservati ai Covid positivi per fronteggiare un eventuale crescita dei contagi. Ma certo la situazione sta migliorando, i numeri lo dimostrano chiaramente».

La conferma arriva dal direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni**. «Per fronteggiare la pandemia - ricorda - abbiamo attrezzato tre reparti: medicina generale, cardiologia e riabilitazione, per un totale di 80 posti. Ora la dotazione dei posti letto

per i pazienti Covid è scesa a 55: restano i posti in medicina e riabilitazione, ma cardiologia sta tornando lentamente alla normalità».

Un reparto cruciale del Fatebenefratelli sta tornando insomma alla sua vocazione originaria: curare le patologie legate al cuore. Un piccolo segnale di normalità. «Quando poi al pronto soccorso - conclude il direttore generale Rivolta - restano due percorsi distinti: uno per i pazienti no-Covid e uno per i casi sospetti».

L. Men.

«Una via per i martiri del Covid-19» Magreglio scrive ai Comuni lombardi

Iniziativa

L'idea dell'opposizione piace anche al sindaco «La data del 18 marzo ricorda i camion di Bergamo»

Una via da dedicare ai martiri del Covid.

L'iniziativa parte da Magreglio che lancia la proposta anche agli altri Comuni attraverso una lettera ufficiale nella quale indica anche la possibile data della

cerimonia di dedizione.

Una data fortemente simbolica: quella del 18 marzo 2021, la stessa nella quale quest'anno i camion dell'Esercito hanno trasportato le bare dei morti di Bergamo verso altri inceneritori fuori regione.

La proposta arriva dalla minoranza consiliare di Magreglio ed è stata accolta, per ora informalmente, dal sindaco **Daniilo Bianchi**.

«L'idea avanzata dalla mino-



Daniilo Bianchi



Paolo Ceruti

ranza consiliare mi sembra molto interessante, non ci sono preclusioni, verrà discussa nel prossimo consiglio comunale e credo accolta senza difficoltà - spiega Bianchi - Per quanto riguarda il paese dovremo poi individuare anche la via da dedicare. L'idea ci sembra interessante per omaggiare le tante persone che hanno combattuto contro il Covid, ora bisogna darle forme e studiarne le modalità».

Il capogruppo di minoranza del gruppo "Per il Cambio" **Paolo Ceruti** spiega come è stata presentata e pensata la proposta: «L'idea è che ogni Comune della Lombardia riceva un invito del Comune di Magreglio per dedicare una via, una piazza o un giardino al personale sanitario

scomparso per fermare il Covid-19. La data su cui si pensava di lavorare è quella del 18 marzo del 2021, nella prima ricorrenza del trasporto con i camion delle salme dei morti di Bergamo verso gli inceneritori».

La proposta è stato oggetto di un incontro, in settimana, tra i consiglieri di minoranza, con Ceruti, **Enrico Grisa** e **Antonio Terragni**, e il sindaco del paese **Daniilo Bianchi**.

«Se non ci saranno intralci burocratici - prosegue Ceruti - la proposta dovrebbe uscire, al presentissimo, con altre iniziative. Abbiamo verificato che almeno in alcuni casi le proposte coincidevano o erano già in corso da parte dell'amministrazione».

Giovanni Cristani



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

«Le tasse rinviate? È un buon aiuto ma la crisi si sente»

Cantù. Negozianti e artigiani apprezzano la decisione del Comune però preoccupa la ripresa al rallentatore «Bar e ristoranti scontano ancora tanta diffidenza»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Artigiani così così, dato che l'estero è ancora piuttosto inaccessibile. Negozi forse meglio, perché almeno c'è movimento. Bar e ristoranti: tra i clienti c'è chi resta a casa, per timori di nuovi contagi. È questa la situazione nel tessuto economico del territorio, all'indomani della decisione, da parte del Comune di Cantù, comunicata dal vicesindaco **Giuseppe Molteni**, di spostare il pagamento di alcune tasse comunali dopo l'estate. Scelta salutare con favore dalle associazioni di categoria.

Ipareri
«Per le tasse comunali, la notizia è positiva - dice **Alessandro Marelli**, presidente delle delegazioni di Cantù di Confartigianato Como - Non sarebbe male, come sta facendo qualche Comune, pensare di ridurre la Tari, in relazione del fatto che le imprese sono state ferme due mesi. La ripartenza per gli artigiani è a singhiozzo. All'estero scelgono

■ Per chi lavora con l'estero la situazione rimane ancora molto incerta

proprie aziende nazionali, perché temono chiusure improvvise delle frontiere e ritardi. Si lavorerà con le imprese della Brianza c'è, e la luce in fondo al tunnel si vede. Bisogna solo sperare che tutta questa politica tra le nazioni si sblocchi». «Bene il rinvio delle tasse - afferma **Enrico Benati**, presidente Cna Como - anche se poi saranno da pagare dopo, ma va bene così, danno un po' di respiro. È un contributo importante e un'attenzione alle famiglie e alle imprese. Con gli artigiani si è ripartiti a maggio con buone speranze, ora stiamo andando avanti molto a rilento».

«Il legno arredo è un po' in difficoltà - aggiunge - Specialmente, con i limiti sulla circolazione delle persone, il suo misura. Anche Cantù deve fare le sue riflessioni, i suoi investimenti. Prima di tutto, liberare la città dal traffico. Bisogna battere i pugni sui tavoli».

«Movimento ne abbiamo avuto - afferma **Alessandro Bolla**, referente di Cantù per Confcommercio Como - Abbiamo rivisto i clienti nel centro storico, abbiamo anche lavorichiato abbastanza bene. La gente è in giro, anche con voglia di acquistare. I negoziati vanno incontro volentieri alle esigenze in questo momento complicato. Spostare le tasse è una mossa decisamente ottima, e anche se

non è un regalo è comunque un problema in meno in un momento in cui di problemi ce ne sono tanti».

«Lo slittamento va bene, speriamo che quando sarà il momento di pagare sarà possibile farlo - dice **Claudio Casartelli**, presidente Confesercenti Como - Temo che quando si arriverà al dunque bisognerà pensare a una moratoria, almeno su una parte di tasse. C'è una fetta di persone che non sta uscendo perché ha timore. Il Governo dovrebbe dare sicurezza con finanziamenti a lungo termine».

Laristorazione
«Bar e ristoranti fanno fatica perché c'è diffidenza», dichiara **Mauro Eili**, presidente Federazione Italiana Pubblici Esercizi Confcommercio Como.

«Bene se ci saranno più aiuti», commenta - L'inizio è duro, non ci sono numeri che possano giustificare una gestione come prima. Siamo in sofferenza, abbiamo voglia di ripartire, ma al momento i costi sono abbastanza alti. Lavoglia, per noi del settore, c'è, siamo positivi, ma non siamo ancora ottimisti. La situazione è precaria di suo».

E conclude: «Sperando che questo virus se ne vada, e faccia tornare un po' di normalità. Oggi tenere aperto un pubblico esercizio significa avere coraggio. Un coraggio che va premiato».



Il chiostro degli uffici del Comune di Cantù: rinviate le tasse locali

A agevolazioni

Ecco le scelte per aiutare la ripartenza

Scadenze allungate

Il Comune, come comunicato dal vicesindaco **Giuseppe Molteni** - Lega - ha deciso di far slittare ad agosto alcune tasse. Per la Tari 2020, la tassa rifiuti: per tutti, privati e imprese, sospensione del pagamento fino al 30 settembre 2020. Avvisi di pagamento in tre rate anziché due. Quindi: 30 settembre e 31 dicembre 2020 e 31 marzo 2021. Tosap 2020 per gli ambulanti dei mercati, con relativa tariffa rifiuti giornaliera: sospensione del pagamento fino al 30 settembre, tre rate, scadenza 30 settembre, 30 novembre e 31 dicembre 2020. Non si terrà conto dei giorni in cui il mercato è stato sospeso a causa dell'epidemia di Covid-19.

Il governo e la Tosap

Il governo, nell'articolo 187bis del Decreto Rilancio, considera i titolari di attività - esonerati fino al 31 ottobre 2020 dal pagamento della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche - Il Comune di Cantù ha concesso la possibilità di utilizzare spazio a volontà all'esterno dei locali. Unid limiti, la sicurezza, il buon senso e l'altruismo. L'email per chiedere spazio: patrimonio@comune.cantu.co.it. Possibili, quindi, ampliamenti, ma anche nuove aree esterne, per i bar che oggi hanno spazio solo all'interno: chi non ha mai avuto tavolini fuori, quindi ora può posizionarli.

Rate Imu, Tasi e pubblicità

Sono sospese fino al 30 giugno le rate in scadenza dell'imposta sulla pubblicità in generale e le rate di accensione a seguito di avvisi di accertamento Imu e Tasi. Erano stati rinviati fino allo scorso 31 maggio gli affitti e le concessioni dovute al Comune per gli immobili di sua proprietà, assegnati oltre che alle associazioni sportive, già coperte in questo caso dal decreto "Cura Italia", anche ad attività commerciali, culturali e giovanili. Da capire se potrebbero esserci ulteriori provvedimenti del Comune in quanto a rinvii. Intanto è stato stimato che in Italia il Prodotto interno lordo potrebbe subire un calo fra 9,2 e 13,1%. CGL



Giuseppe Molteni
Vicesindaco



Alessandro Marelli
Confartigianato



Enrico Benati
Cna



Alessandro Bolla
Confcommercio



Claudio Casartelli
Confesercenti



Mauro Eili
Pubblici esercizi Confcommercio

Rogo in via Selvaregina Distrutto un furgone

Cantù
L'incendio si è sviluppato alle 4,30 sotto una tettoia di un'abitazione privata. Si pensa a un cortocircuito



Le fiamme sotto la tettoia

Fiamme nelle notte, causate, come è sembrato in un primo momento, da un cortocircuito.

Prima dell'alba di ieri, verso le 4,30, in via Selvaregina i vigili del fuoco del distaccamento di Cantù sono intervenuti con due squadre per domare

l'incendio. Avvolto dalle fiamme il furgone parcheggiato sotto una tettoia, sul retro di un'abitazione privata. Le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza sono terminate circa un'ora e mezza dopo, verso le 6. È tuttora in corso la ricostruzione della dinamica dell'accaduto. Sul posto anche i carabinieri di Cantù per tutte le valutazioni del caso.

Anche se, appunto, come detto in un primo momento, la causa scatenante del rogo sarebbe un problema elettrico. Non si segnalano fortunatamente né feriti né intossicati. Anche se ovviamente l'incendio non ha mancato di allarmare chi era nelle vicinanze. C. Gal.

Nuovo Oticon Opn NOVITÀ PER L'UOITO

Quasi invisibile quando indossato

IN REGALO PER TE
30 giorni di esperienza di ascolto della nuova tecnologia OpenSound con la formula Soddisfatto o Rimborsato

I nuovi apparecchi Oticon Opn sono così piccoli da nascondere nelle tue orecchie. Con Opn potrai partecipare alle conversazioni grazie alla tecnologia OpenSound NextGen. In

- ascolto chiaro a 360°
- piccolo sforzo di ascolto
- comprensione della voce anche in ambienti rumorosi

Cantù - Via Vergani, 7/d
Tel. 031.701199

Como - Viale Varese, 85
Tel. 031.251167

Lecco - Via Cairoli 11/C
Tel. 0341.360988 - 360792

Inverigo - Via Fiume 4/6
(Fronte Carabinieri)
Tel. 0342.211641

MONDIAL UOITO
25

www.mondialuoito.it



Primo piano | L'emergenza sanitaria



I NUMERI

In Regione i numeri sono migliori rispetto a quelli delle 24 ore precedenti. Tra giovedì e venerdì sono stati processati 13.696 tamponi e accertati 142 nuovi casi

Como, 9 contagi ma nessuna nuova vittima
Dall'inizio della pandemia i positivi sul Lario sono stati 3.921

Nessuna vittima, tert, in provincia di Como, per il Covid-19. Ma altri 9 casi di contagio, che portano il totale dei positivi lariani a 3.921 dall'inizio della pandemia.

In Regione i numeri sono migliori rispetto a quelli delle 24 ore precedenti. Calo netto dei nuovi casi e riduzione dei pazienti ricoverati in terapia intensiva. Tra giovedì e venerdì sono stati processati 13.696 tamponi e sono stati accertati 142 nuovi casi, con un rapporto dell'1,04%, più che dimezzato rispetto ai giorni scorsi.

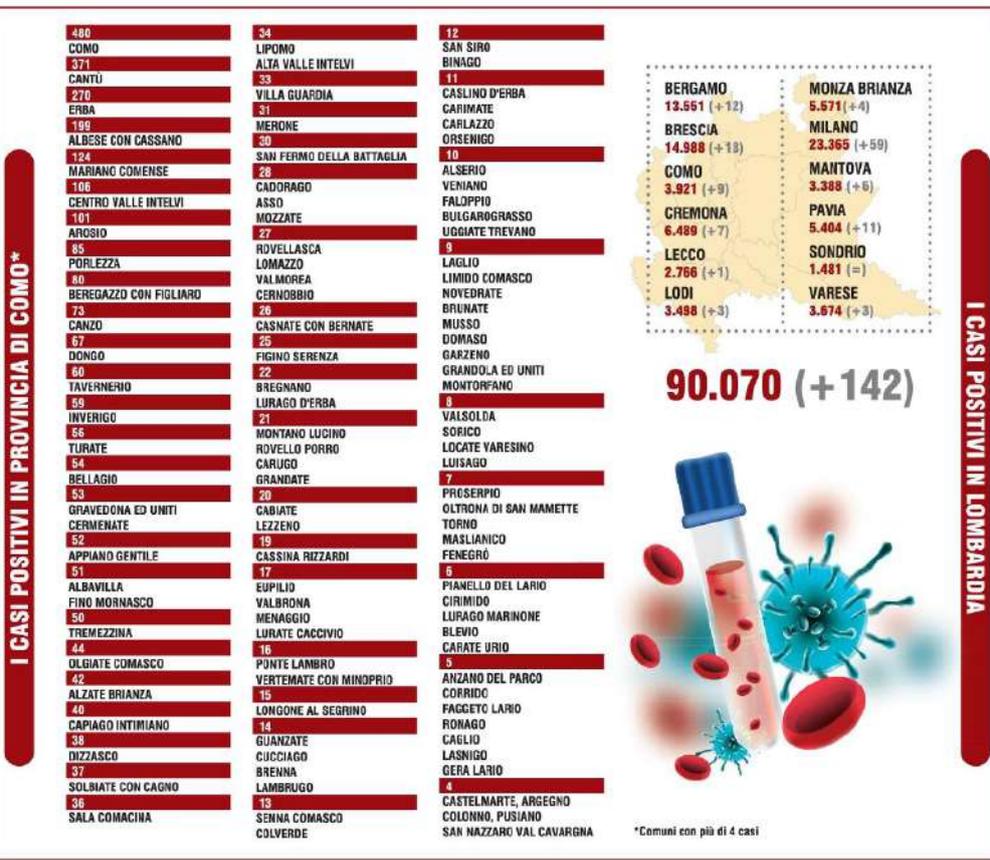
I dimessi e guariti, altri 469 nelle ultime 24 ore, sono in totale oltre 54mila. Purtroppo, altri 27 lombardi hanno perso (il totale ora è di 16.239 persone uccise dal Covid solo in Lombardia).

La situazione degli ospedali migliora ulteriormente. Nelle terapie intensive sono 110 i ricoverati (-10) mentre cala di 120 unità il numero di degenti nei reparti ordinari, che attualmente sono 2.840.

I DATI IN TICINO

Oltrefrontiera, nelle ultime ventiquattro ore non sono stati registrati né casi positivi né vittime legate al Covid-19. Dall'inizio della pandemia, quindi, in Ticino si sono avuti 3.316 contagiati e 348 morti per Coronavirus.

Nelle strutture ospedaliere cantonali sono attualmente ricoverate per il Covid-19 soltanto 17 persone: 16 in reparto e 1 in terapia intensiva.



di Marco Guggiari

La grande distanza tra parole e fatti

La differenza, la distanza e la contraddizione tra le parole e i fatti fotografano questi giorni. La politica è la grande imputata e, in un certo qual senso, anche la grande assente. Tutti ad applaudire, dalla maggioranza e dall'opposizione, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella per il suo 2 Giugno: la visita a Codogno. Un gesto altamente simbolico, omaggio e memoria per le vittime di questi mesi e per l'opera di medici e infermieri. Non si erano però ancora

spenti i battimani che altri, nello stesso giorno, manifestavano la loro protesta a Roma in una sarabanda di sfilate e mascherine calate da nasi e bocche, allegramente assembrandosi alla faccia del raduno "sicuro" che avevano promesso e garantito. È l'insopportabile retorica delle chiacchiere e dei proclami slegati dai comportamenti. Una forma di schizofrenia politica. Prima era stata la volta dei gilet arancioni guidati da un ex generale dei carabinieri passato in prestito alla piazza

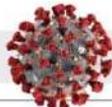
in stridente contrasto con lo stile dell'Arma e con la compostezza e la commozione di Codogno. D'altro canto, avrà pensato qualcuno, se il virus è "climaticamente inesistente", come pure è stato autorevolmente detto in modo un po' incauto, allora liberi tutti. Alla faccia di numeri che assegnano tuttora alla Lombardia il pesante primato dei tre quarti di nuovi contagi di tutta Italia. E con un bilancio comasco che segna comunque oltre 600 morti e quasi 4mila contagi accertati da inizio pandemia, solo per restare ai sottostimati dati ufficiali. È inadeguato anche il linguaggio di alcuni politici di primo piano. Il nostro ministro degli Esteri ha parlato della Grecia, rea di impedire l'ingresso ai turisti italiani almeno fino al 15

giugno, con le parole che si usano durante una rissa al bar. Come si fa a non provare nostalgia della diplomazia e della capacità politica di certi vecchi signori? Quelle si incidono, anche se non lasciano spazio alle espressioni da bulli. Certo, è più facile fare giochini con la democrazia delle emozioni. Ma l'impressione è di fumo negli occhi. Intanto si avvicinano gli esami di maturità e scarseggiano i presidenti di commissione, quest'anno unici membri esterni. Nel Comasco ne mancano ancora 30, uno su tre del totale necessario. Altrove qualche preoccupazione c'è anche per i commissari, pur essendo tutti interni. Si teme una corsa al certificato medico. Sarà duro e scomodo dirlo, ma al netto di tanti comprensibili timori, per tutti noi è bello

applaudire medici e infermieri, un po' più difficile comportarci in modo coerente al loro esempio. Siamo sempre allo stesso punto: la dicotomia tra le parole e i fatti. E, a proposito delle une e degli altri, al nostro Paese serve un'idea per ricominciare, un progetto per il futuro, un serio dibattito pubblico che stenta a essere innescato. Quale società del futuro? Quale lavoro? Abbiamo bisogno di politica autentica. Non di slogan, non di "stati generali" improvvisati in quattro e quattr'otto e di conseguente dubbia efficacia, non di pura ricerca del consenso. Non ci servono giochini di corto respiro e di propaganda. Sono indispensabili progetti importanti e praticabili, nella prospettiva di vere riforme. Se ne potranno le premesse almeno questa volta?



Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'ORDINANZA

La giunta regionale va incontro alle località di montagna e al comparto turistico collegato, tra i settori economici più colpiti a causa della pandemia di Covid-19

Terme, centri benessere e funivie possono ripartire La Lombardia anticipa il governo. La Pigra-Argegno per ora resta chiusa

(p.an.) La Funivia Argegno-Pigra (chiusa dal 1° marzo) non ha ancora riaperto e non c'è ancora una data certa della ripresa del servizio. Anche il meteo con rischio temporali non invoglia certo a fare una gita in montagna, ma da ieri si può tornare a salire su una cabinovia, una seggiovia o una funivia in tutta la Lombardia.

Dopo le palestre e le piscine, è stata la volta degli impianti di risalita a uso turistico, sportivo e ricreativo, oltre che dei centri benessere e delle terme. Tutti possono riaprire, seguendo precisi protocolli, grazie alla nuova ordinanza della Regione Lombardia, firmata dal presidente Attilio Fontana.

Per quanto riguarda gli impianti di risalita, l'ordinanza prevede che i gestori garantiscano il distanziamento interpersonale, evitando assembramenti, predispongano adeguata cartellonistica relativa agli obblighi da rispettare, misurino la temperatura al personale, procedura raccomandata



Chiusa dal 1° marzo scorso, la funivia Argegno-Pigra ora potrà riaprire nuovamente

anche per i fruitori degli impianti. Tra le altre misure da adottare, oltre all'uso di guanti e mascherina, l'aerazione e l'igienizzazione costante di cabinovie e funivie.

I gestori dei centri termali e di benessere devono invece garantire di aver eseguito prima della riapertura operazioni di controllo del rischio di contaminazione del sistema idrico.

Devono inoltre garantire la distanza di almeno un metro nelle aree spogliatoi e docce, imporre l'obbligo della mascherina nelle aree comuni e vietare il consumo degli alimenti.

«Queste aperture - dichiara Massimo Sertori, assessore regionale agli Enti locali, Montagna e Piccoli comuni - consentiranno alle località di montagna e al comparto turistico collegato, tra i settori economicamente più colpiti a causa del Covid-19, di riprendere a pieno l'attività».

«Stiamo parlando di un settore vitale per l'economia regionale - aggiunge Lara Magoni, assessore regionale al Turismo - con oltre 56mila pubblici esercizi, quasi 3mila alberghi, più di 2mila agenzie di viaggio e oltre 7mila strutture ricettive non alberghiere, alle quali si aggiungono le numerose soluzioni abitative per soggiorni turistici brevi».

«Sono aperture importanti per l'economia di molte aree lombarde - sottolinea Antonio Rossi, sottosegretario regionale alla Presidenza con delega ai Grandi eventi sportivi - per questo abbiamo anticipato la decisione del Governo per riaprirle». «E il semaforo verde che tanti amanti del trekking - aggiunge Rossi - della mountain-bike, della corsa, del wellness aspettavano per tornare ad animare le nostre splendide località turistiche».

Ats Insubria

Divisione tra Como e Varese La richiesta di "Articolo Uno"

Anche il coordinamento provinciale di Articolo Uno, il partito politico di Pierluigi Bersani, interviene sulla necessità di dividere nuovamente la sanità di Como da quella di Varese. «Fermi, finalmente, si è accorto dell'assurdità di Ats, come quella "dell'Insubria", di dimensioni troppo vaste e incapaci di intercettare i bisogni dei cittadini, dopo che, in passato, aveva concesso questa scelta così come quella di comprendere l'area del Lago con Sondrio», scrive il coordinamento di Articolo Uno. «Ora chiediamo che Regione Lombardia mostri il coraggio di modificare gli indirizzi seguiti negli ultimi decenni e riveda quelle decisioni per Como».

**INTERVENTO** L'azione della Bce è stata determinante per consentire la risalita dell'euro sul franco**ACCORDO** In Ticino la Lega contesta i termini della Convenzione del 1974 sui ristorni e chiede che la stessa venga cancellata

Ricomincia la "guerra" dei ristorni

In ballo ci sono 216 milioni di franchi

Entro giugno il Ticino dovrà versare la quota parte ai Comuni italiani

La lettera firmata da **Attilio Fontana** e **Christian Vitta** il 30 aprile scorso, lettera con cui Lombardia e Ticino chiedono ai governi nazionali di Roma e Berna di accelerare sulla revisione della normativa fiscale riguardante i frontalieri, non è piaciuta a nessuna forza politica italiana, ma nemmeno alla Lega dei Ticinesi. Per motivi ovviamente diversi.

Sull'ultimo numero del *Mattino della domenica*, il settimanale gratuito edito dal partito di via Monte Boglia, il direttore (e deputato al Parlamento federale) **Lorenzo Quadri** ha spiegato, nello stile che gli è consueto, i motivi di questo disappunto.

I ristorni fiscali, sostiene **Quadri**, sono «soldi che versiamo senza alcun motivo, perché - come già scritto infinite volte negli scorsi anni - la famigerata Convenzione del 1974, che li istituisce è del tutto superata dagli eventi e non ha più ragione di essere. Visto che fine giugno è dietro l'angolo, e quindi anche la data in cui il governicchio (il riferimento è al Consiglio di Stato ticinese, ndr) dovrà decidere il versamento dei ristorni, ecco che va in scena l'ennesima patetica pantomima. La sceneggiata prende questa volta la forma della letterina congiunta (ue-la!) mandata a fine aprile a Berna e a Roma, dall'allora presidente del governicchio cantonale **Christian Vitta** (Pir) e da quello della Lombardia **Attilio Fontana**. Signori, ma a chi pensate di darla a bere? La letterina "a quattro mani" serve solo a far credere che con l'Italia la situazione si starebbe evolvendo (?) e quindi, per non far fallire le presunte trattative (ah ah ah), i ticinesotti anche quest'anno devono calare le braghe versare gli 84 milioni di ristorni! Qui davvero qualcuno pensa che la gente sia scema! I ristorni vanno bloccati e la Convenzione del 1974 disdetta! Basta regali al Belpaese». Ora, ciascuno è libero di scrivere ciò che vuole, tanto in Svizzera quanto in Italia. Paesi nei quali - per fortuna - esiste un certo grado di libertà di stampa. Tuttavia, le cose non vere restano tali anche se sono stampate



I frontalieri italiani fanno incassare ogni anno al Ticino circa 132 milioni di euro di tasse

sui fogli di un giornale. E le cose non vere di **Quadri** sui ristorni sono moltissime.

Vale la pena di ricordarle perché, sul tema dei ristorni, si gioca una partita importante. Non a caso nella famosa lettera, la Regione Lombardia ha avanzato la richiesta di gestire il 50% di queste risorse, oggi destinate invece direttamente ai Comuni (almeno quelli la cui percentuale di frontalieri è pari o superiore al 4% della popolazione attiva).

Prima cosa non vera: «la Convenzione del 1974 è del tutto superata dagli eventi e non ha più ragione di essere». Su quali basi si fa una simile affermazione? L'accordo del 1974 elimina la doppia imposizione e prevede che una parte delle tasse pagate

alla fonte dai frontalieri venga stornata al Paese di residenza. Cosa ovvia perché questi stessi frontalieri non usufruiscono dei servizi dello Stato elvetico (sicurezza, scuola e così via).

Il fatto che nel 1974 i frontalieri fossero 5 mila e oggi siano diven-

tati 72 mila non incide sulla sostanza della norma. Che rimane ovviamente più che valida. Oltretutto va ricordato a **Quadri** che l'Italia riceve sì 84 milioni, ma il Ticino ne incassa 132.

Seconda cosa non vera: «I ticinesotti anche quest'anno devono calare le braghe e versare gli 84 milioni di ristorni!». I ticinesi, o per meglio dire le autorità competenti, non calano le braghe. Semplicemente, rispettano i termini di un accordo internazionale firmato tra Italia e Svizzera. Versano quanto è dovuto.

Terza cosa non vera: «I ristorni vanno bloccati e la Convenzione del 1974 disdetta! Basta regali al Belpaese!». Bloccare i ristorni è illegale, perché - come detto - si tratta di fondi individuati nella loro consistenza da un accordo internazionale. Nessun regalo, quindi. L'idea stessa che il Ticino ogni anno conceda all'Italia qualcosa è una mistificazione. Che **Quadri** e la Lega dei Ticinesi continuano a ripetere incessantemente, forse sperando in questo modo che una palese bugia possa diventare una verità.

Purtroppo, non è così. Anche per questo - e torniamo al punto di partenza - la firma di **Fontana** in calce alla lettera del 30 aprile è sembrata una forzatura. Tanto che i primi a prenderne le distanze sono stati proprio i parlamentari comaschi e varesini della Lega, il partito del governatore lombardo.

A poco è servito pure l'acrobatico tentativo dell'assessore regionale **Massimo Sertori** di smentire senza smentire. L'altro ieri, in un lunghissimo comunicato, **Sertori** ha tra l'altro ricordato che la lettera è «un contributo di discussione» inviato a Roma qualora «il governo italiano decidesse di intervenire riguardo questa categoria di lavoratori (i frontalieri, ndr). Anche perché, forse sarà sfuggito, gli accordi bilaterali sono di competenza dello Stato centrale e la Lombardia non ha facoltà di legiferare in merito». Appunto per questo, in molti, si sono chiesti che motivo avesse la Regione di firmare con il Ticino una simile proposta.

Il commento

Confini aperti, parole sbagliate

di **Dario Campione**

Ancora una volta i più importanti rappresentanti istituzionali della Lega dei Ticinesi hanno scelto di utilizzare un linguaggio inadatto al loro ruolo per parlare dell'Italia. Il presidente del Cantone, **Norman Gobbi**, e il consigliere nazionale **Lorenzo Quadri** non sono nuovi a questo tipo di lessico oltre le righe. Pensano forse di essere più convincenti, ammiccano sicuramente al loro elettorato più conservatore e autonomista, ma mostrano anche di avere scarse qualità politiche. Di essere, cioè, profondamente provinciali. Nel senso più negativo del termine. In un'intervista al *Corriere del Ticino*, **Gobbi** ha detto: «Non dobbiamo dimenticare gli insegnamenti di questa crisi planetaria. Insegnamenti che toccano anche la gestione delle frontiere e il loro legittimo controllo da parte degli Stati sovrani, a tutela della sicurezza della cittadinanza. Abbiamo visto per esempio quasi sparire la criminalità, così come la presenza di "padroncini" e lavoratori in nero che portano un gran danno alla nostra economia». **Gobbi** dovrebbe ricordare, prima di ogni altra cosa, che è stata la Svizzera a chiedere all'Italia di non chiudere le frontiere per permettere ai frontalieri di continuare a lavorare in Ticino. Ciò detto, l'accostamento tra la criminalità e i padroncini o i presunti lavoratori in nero è fuorviante e ingenua. Nessuno, in Italia, risponde a **Gobbi** perché nessuno, in Italia, conosce **Gobbi** o dà allo stesso la minima importanza. Lo facciamo noi, giornale locale che racconta le storie di frontiera. Non perché ci sentiamo in qualche modo obbligati, ma perché ci ostiniamo a pensare che un altro modo di ragionare è possibile. E soprattutto utile. E vogliamo continuare a dirlo con forza.

La lettera

Anche la Lega dei Ticinesi ha "bocciato" la lettera congiunta Fontana-Vitta del 30 aprile scorso



Un tunnel per rivedersi

MENOTTI BASSANI Permette agli ospiti di incontrare i parenti

LAVENO MOMBELLO - Ancora due nuclei della Fondazione Menotti Bassani di Laveno sono dedicati agli ospiti Covid-19. Ma la situazione, come evidenzia Giovanni Bianchi, direttore della struttura pr anziani in riva al lago, va migliorando. Questi ospiti, anche se tuttora positivi, stanno bene: girano per il reparto e non evidenziano i sintomi gravi che abbiamo imparato a riconoscere all'inizio della pandemia.

«Li stiamo monitorando giorno per giorno con attenzione», dice Bianchi, «e oltre che per loro stiamo facendo la stessa cosa con quattro dei nostri operatori sanitari che erano stati subito isolati in uno spazio a parte, un appartamento di Laveno: sono tuttora positivi ma la situazione non è preoccupante». Infatti l'aria che si respira nella rsa è ben diversa da quella iniziale. Se l'allerta, per precauzione, non si può certo lasciare alle spalle e la guardia resta alta, sono comunque ripresi i primi accenni di una vita normale, quelli che hanno sempre caratterizzato la Menotti Bassani. La fisioterapia, uno degli elementi cardine della vita quotidiana considerata l'età degli ospiti, è ricominciata e così anche l'animazione per rallegrare il trascorrere delle giornate in questa struttura di 26mila metri quadrati, che accoglie 260 appartamenti.

E poi c'è tutta l'attività quotidiana di cura della persona che di sicuro fa stare meglio chi vive lì, come lo smalto alle mani per le signore che ci tengono e lo richiedono.

Il parrochiano, un altro servizio molto gettonato, non s'è mai interrotto e quando i cancelli alle professioniste si sono chiusi per il lockdown, l'onere è stato assunto dalle Asa: ora però possono intervenire di nuovo le specialiste, in linea ovviamente con distanziamento e dispo-



sitivi previsti in sede nazionale. E sono ricominciate le visite, sfruttando il tunnel con copertura in policarbonato (nella foto sopra il titolo) che funge da collegamento tra due residenze, la Bassani e la Scotti Arioli. «Dalle camere accompagniamo gli ospiti al pianterreno, in modo che possano avere contatti con i familiari: abbiamo sperimentato questo metodo con alcuni, ci sembra che sia stato apprezzato e sia stato anche utile per mantenere i rapporti», dice Bianchi. «Un po' alla volta lo estenderemo a tutti i familiari che lo desiderano». Il contatto visivo è diretto: gli anziani restano protetti all'interno del tunnel, i parenti all'esterno. Già almeno quattro ospiti lo hanno utilizzato, e questo ha permesso loro di socializzare di nuovo. Anche per gli ospiti del nu-

26.000

METRI QUADRATI

La struttura vicino al lago si estende per 26mila metri quadrati, suddivisa in diverse residenze, ed accoglie 260 appartamenti

cleo Alzheimer ci sono novità, dovute all'abbassamento delle misure: una signora di 80 anni, negli scorsi giorni, ha potuto festeggiare il compleanno mentre la figlia, commossa, la vedeva da 7-8 metri di distanza. La mamma, la festeggiata, si trovava nel Giardino Alzheimer (nella foto qui sopra), accompagnata da un operatore e, racconta chi c'era, ha subito riconosciuto la figlia: un'emozione intensa, condivisa dopo tanto tempo.

Parole come distanziamento sociale e lockdown sono esattamente il contrario rispetto a quanto una rsa come la Menotti Bassani ha sempre portato avanti. Si è puntato finora su spazi comuni, socializzazione, saloni dedicati ad attività da svolgere in compagnia. Così è già stato dato incarico a un progettista di rivedere gli spazi per modularli in base alle esigenze che si presenteranno, grazie a delle porte nuove che sono già state installate.

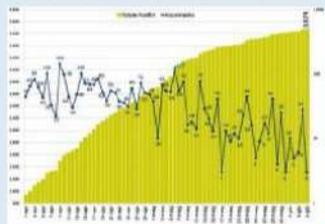
Un'esperienza dura, quella appena vissuta, ma della quale alla Menotti Bassani hanno fatto tesoro in vista del futuro.

Renata Manzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

Nel centesimo giorno il crollo dei contagi: solo tre casi a Varese

VARESE - Tutto cominciò esattamente cento giorni fa, con il primo caso di coronavirus registrato a Busto Arsizio, su un settantaquattrenne di Borsano che poi è guarito ed è tornato a casa. Era il primo contagio certificato in una provincia di Varese che, per ultima in Lombardia, fu poi anch'essa costretta a fare i conti con un'infezione polmonare che ha provocato, morti, sofferenza e sacrifici enormi a tutti i cittadini, nonché danni all'economia che si faranno sentire molto a lungo. Ma i numeri di ieri dicono che il covid-19, anche in questo territorio, si sta dissolvendo. O, perlomeno, si sta prendendo anch'esso una pausa estiva. Solo tre casi registrati nell'intero territorio provinciale, per la precisione a Gallarate, Caronno Pertusella e Cuvio. Un dato bassissimo che certo aveva avuto un precedente qualche giorno fa, prima di una brusca impennata, ma stavolta a fare sostanza alla speranza c'è anche il numero alto di tamponi effettuati, dei quali solo l'uno per cento - a livello regionale - ha poi dato riscontri di positività. A questo



punto il Varesotto, con 3.355 infetti ufficiali dall'inizio dell'epidemia, può tirare un sospiro di sollievo e convincersi che le 28 persone malate certificate solo il giorno prima fossero in realtà frutto dell'accumulo di test non ancora elaborati fra week end e ponte festivo, e che quindi si erano palesati sulla scena tutti in un solo colpo creando un certo allarme. Certo non è ancora finita e l'attenzione deve restare altissima, ma adesso si può davvero guardare al futuro con animo speranzoso.

Lo dicono d'altronde non solo i numeri varesini, ma anche quelli lombardi: ieri i nuovi positivi sono stati dunque 142 su un totale di 13.696 tamponi eseguiti. Nel frattempo sono stati 469 i nuovi dimessi e guariti, facendo crollare a 19.499 il numero delle persone ancora infette (meno di un quarto del totale) e svuotando così 130 posti letto negli ospedali, 10 dei quali nei reparti di terapia intensiva, dove attualmente stazionano intubati 110 pazienti, alle prese con crisi polmonari troppo forti per trattarle senza un macchinario di assistenza con ossigeno invasivo. L'unico dato che sconcerta è quello degli ultimi 27 morti in Lombardia (il totale provinciale è di oltre 530 decessi nei cento giorni di dramma) ma è ormai chiaro che questo è l'ultimo parametro a scendere quando si è alle prese con un'emergenza sanitaria di questo genere e di queste dimensioni.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le mascherine non bastano»

INTERVIENE L'OMS Agli anziani consigliati i modelli di tipo medico

MILANO - Che ci fossero dubbi all'inizio della pandemia poteva ancora essere comprensibile: un pizzico di incoscienza ci stava. Oggi, dopo i disastri cui abbiamo assistito, decisamente meno. Le mascherine non dovrebbero essere ancora oggetto di perplessità. Invece, nel caos che caratterizza a livello mondiale la gestione della pandemia, il dubbio amletico ancora sussiste: mascherina sì o mascherina no?

Gli esperti ogni giorno ci raccontano versioni diverse sullo sviluppo del coronavirus. E l'incertezza regna sovrana. Così, molti abbassano la guardia. A dire la sua è intervenuta, con piena ufficialità, l'Organizzazione mondiale della sanità. Mentre la gente, qui da noi, si abbassa le protezioni sul collo e fatica a tenerle per via del caldo che incalza, si sancisce che le mascherine sono armi necessarie ma non sufficienti. A ribadirlo è stato il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus: «Le mascherine da sole non vi proteggeranno contro il Covid-19».

Le nuove linee guida aggiornano la posizione ribadita da mesi. «Oms raccomanda ai governi di incoraggiare l'uso delle mascherine dove c'è un'ampia diffusione del virus e la distanza fisica è difficile da mantenere, come nei trasporti pubblici, nei negozi o in altri ambienti chiusi e

Oms indica anche la strada del fai da te: spiega come creare mascherine in tessuto, con dettagli sugli strati e i materiali da utilizzare. Il monito è chiaro: «Non è finita. Non sarà finita fino a quando non ci sarà più il virus in nessuna parte del mondo».

Il Covid, di fatto, si diffonde ampiamente in America, dal Nord al Sud, qui in Italia i dati non sono mai così chiari come vorremmo. L'invito a portare la mascherina è noto da mesi. In Lombardia ogni nuova ordinanza lo ribadisce. Certo, l'estate renderà difficile «obbedire». Già nei tavolini all'aperto si vedono poche persone che indossano la protezione, lungo le strade idem. E gli anziani, causa fatica nel respirare con un velo sintetico sul volto, sono i primi a chiedere di evitare la preziosa mascherina. A questo punto si possono davvero considerare le mascherine lavabili da realizzare in casa, dando sfogo alla propria creatività. Oms ci dice come fare. A noi non dimenticare di proteggerci e di proteggere gli altri.

Angela Grassi

«Da sole non vi proteggeranno»
Ma l'Organizzazione mondiale della sanità spiega come crearle

affollati». Un pensiero particolare è rivolto alle persone over 60 o con problemi di salute, loro «dovrebbero indossare mascherine mediche quando si trovano all'esterno e non possono mantenere la distanza sociale». Gli altri «devono indossare mascherine di tessuto a tre strati».

VOLONTARI IN AZIONE



Procv in centro a distribuirne migliaia

BUSTO ARSIZIO - (c.c.) Diecimila mascherine in due fine settimana. Per stasera la protezione civile avrà esaurito un importante lotto di mascherine chirurgiche usa e getta (consigliati massimo due utilizzi dopo disinfezione) di provenienza cinese, donato al Comune da un privato. Dopo le prime due uscite in periferia, il gruppo di protezione civile «Garibaldi» era ieri impegnato nella prima di due uscite in pieno centro, in piazza Garibaldi. Senza necessità di comprovare la residenza a Busto, in molti ne hanno approfittato

e solo di mattina le mascherine distribuite sono state più di 2mila. Contando che lo scorso fine settimana, ne sono state regalate circa 1500 a Sant'Anna e 1400 a Sacconago, è probabile che il lotto arriverà ad esaurimento. La presidente Federica Tosi e il suo vice Davide Sassi fanno comunque sapere che altre mascherine saranno distribuite nelle prossime settimane. Oggi, toccherà ai colleghi dell'Augustus del presidente Paolo Cavassago distribuirle in piazza San Giovanni, dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.



ECONOMIA & FINANZA

MILANO - A poco più di un mese dalla prima Milano Digital week della moda, dal 14 al 17 luglio quando saranno presentate attraverso una piattaforma digitale le collezioni uomo e donna per la primavera estate 2021, c'è già chi ha già scelto una strada di-

La passerella va in Rete

versa. Luca Lorenza ha deciso che sfilerà in diretta Instagram. «Sono anni che cerco di alleggerirmi dalla pressione di certi schemi, di presentare collezioni, idee e progetti fuori da paletti fis-

si e delle date prestabilite - ha spiegato -. Il Covid ha messo tutti a dura prova, ma il mio essere un brand più piccolo e agile questavolta mi ha avvantaggiato: da sempre ho avuto un atteggiamento flessibile verso le e-commerce, le vendite online, così non ho dovuto fare i conti con le difficoltà che incontrano i grandi marchi, le campagne vendite, la distribuzione nei negozi, con il rischio di non essere pagati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTQUARIATO

«Vendere online non è una soluzione Ridateci i mercatini»

Mobili antichi, argenteria di altri tempi, oggetti di arredamento di epoche lontane, ma anche orologi e gioielli: è il tesoro che tutti gli appassionati di antiquariato, vintage e modernariato trovano tra le bancarelle dei mercatini sparsi in tutta la provincia. Da febbraio sono spariti. Sono tornati i mercati tradizionali, ma quelli dedicati al broccante no. E ad arciarci di mezzo sono tutti coloro che tra acquisti e vendite riuscivano a far quadrare i bilanci di famiglia.

«Per me è un periodo nero - spiega Massimo Massara - È pare che la luce in fondo al tunnel non si veda ancora, dal momento che i permessi per i nostri mercatini non ci vengono rilasciati. Non possiamo continuare così. Nella nostra attività il rapporto con le persone è essenziale». Massara spiega come l'e-commerce per il suo settore sia davvero di difficile applicazione. «Le persone vogliono vedere gli oggetti - sottolinea - ma soprattutto online c'è anche un problema di richiesta di garanzie sui pezzi». Ma c'è anche un



problema ulteriore: «Se anche vendessi online - continua Massara - come faccio a comprare? Nei mercatini ho clienti che comprano e che vendono. È la base del nostro mestiere». Si perché trovare oggetti antichi da vendere non è così semplice. E non è certo un caso che tra i commercianti di antiquariato c'è anche chi, in questo periodo, ha deciso di darsi da fare proprio sull'approvvigionamento. «Questo è un momento di investimento ma con futuro incerto - spiega Marco Targa - lo ho appuntamenti con persone per acquistare i loro beni. Possono vendere perché hanno bisogno di denaro, oppure si tratta di case di persone anziane decedute che devono essere vendute. Ma ci sono anche persone che in questo lockdown hanno realizzato di avere in casa oggetti di cui vogliono sbarazzarsi. Certo, lo acquisto e non so se venderlo. Io lavoro con commercianti all'ingrosso, ma le fiere sono ferme e non si sa quando riprenderanno. E, alla ripartenza, gli acquisti ci saranno oppure no? Sono tutte domande che al momento non hanno risposta».

E.Spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa è su misura

TENDENZE Moda e tempo libero: la rivincita del "fatto a mano"

VARESE - Un abito su misura, un capo personalizzato, un oggetto unico, da regalare o da tenere per sé, plasmato da mani sapienti: un'altra conseguenza del coronavirus è l'handmade effect, ossia "l'effetto fatto a mano", che conquista i consumatori italiani e sostiene la ripartenza. Soprattutto quella delle piccole e medie imprese, che in Italia generano un valore aggiunto del 67%, con un +10% rispetto alla media europea. E la Lombardia è protagonista in base ai dati elaborati dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, la regione è prima nella sartoria con quasi 2.500 artigiani specializzati, cifra che ha segnato un +15,6% negli ultimi 5 anni.

Secondo uno studio condotto da Espresso Comunicazione, oggi le persone sono più disposte ad acquistare beni confezionati a mano: il lockdown ha costretto a rallentare il passo, aprendo la porta a una vita più semplice, fatta quasi esclusivamente di acquisti necessari e sostenibili, con meno sprechi e più tempo trascorso in famiglia. A cavalcare questo filone sono anche le celebrità come Chiara Ferragni, che ama ritirarsi in campagna con look a tema. O anche le persone comuni che riscoprono cibi sani, pane fatto in casa con farine antiche. La differenza starebbe nel fatto che i prodotti handmade «contengono più amore» in quanto sono realizzati

da un essere umano e non da una macchina. E che la ripartenza passi dagli artigiani lo dimostra anche un documento della Commissione Europea, dal quale emerge che le microimprese impiegano in Italia il 45% della forza lavoro, una percentuale altissima se comparata con quella media dell'Unione Europea che non raggiunge il 30%. Ma come è cambiata la moda in questo periodo? Per Fashion United, la produzione locale sarà protagonista di una fase di espansione e gli atelier artigianali vivranno un momento di rinascita. La parola chiave sarà globalizzazione, un approccio che consiste nel mantenere le specificità locali, aprendosi però a un mercato globale. Il 15% degli statunitensi e degli europei acquisterà capi più sostenibili sia a livello ecologico sia sociale. Secondo il

professor Giovanni Maria Conti, docente di Storia e Scenari della Moda al Politecnico di Milano, «la pandemia cambierà i valori intorno alla sostenibilità, intensificando il dibattito che ruota attorno al materialismo, al consumo eccessivo e alle pratiche commerciali irresponsabili. Non so se il fast fashion abbia imboccato il viale del tramonto, ma sicuramente la moda dopo questo evento sarà molto diversa perché saremo diversi noi».

Elisa Polveroni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARTORIE VARESINE

Più abiti personalizzati Il tessile cerca i giovani

VARESE - «Certamente c'è un ritorno al fatto a mano, alla sartorialità - sottolinea Cinzia Mancuso (nella foto) di Cna Varese, dell'omonima maglieria di Busto Arsizio - Siamo tutti globali ma poi vogliamo anche pezzi unici e diversi dagli altri. E chi non può per-

mettersi tutto il completo sartoriale compra un capo nei grandi magazzini e lo fa adattare, cambiare, personalizzare, perché spesso i marchi internazionali non hanno un gusto italiano e le forme sono diverse su ogni persona. A volte basta un centaglio per distinguersi. Ma il tessile deve essere supportato con fondi specifici: a parole sono tutti a favore del made in Italy, che ci rende famosi nel mondo, ma poi le piccole aziende invochiano, non hanno giovani disposti a lavorare per buste paga in linea con il contratto nazionale ma obiettivamente basse e poco appetibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercio: «Da Regione 22 milioni»

VARESE - In un momento in cui gli aiuti alle attività sono ossigeno prezioso, meglio non sprecare le risorse a disposizione. Per esempio i finanziamenti ai Distretti commerciali previsti dal bando della Regione Lombardia, che ha stanziato 22 milioni di euro per il rilancio delle economie urbane. Sul tema ConCommercio provinciale, con il sostegno delle cinque Ascom territoriali, rinnova il suo impegno informando gli associati. Nelle otto settimane di lockdown la formazione online ininterrotta ha rafforzato la vicinanza, trattando diversi temi, dal marketing all'e-commerce, dallo smart working all'utilizzo dei social in chiave commerciale. Una proposta davvero ampia, che ha toccato anche gli aspetti finanziari legati alle conse-

guenze della pandemia tramite due video-conferenze organizzate dalla cooperativa di garanzia AscomFidi con la partecipazione degli istituti bancari e attraverso l'incontro in collaborazione con la Camera di Commercio, focalizzato sui bandi regionali e i canali a sostegno delle imprese. «In questi mesi abbiamo raccolto gli



stimoli e le reali esigenze di commercianti e imprenditori», evidenzia il vicepresidente di Uniascom Rudy Colini (nella foto Archivio). «Indicazioni che ora sono la base per proporre percorsi sempre più specifici, con relatori sempre più qualificati». Si insisterà ora sugli approfondimenti di carattere "tecnico", relativi ai contributi messi a disposizione a livello regionale e nazionale. «È nostro compito», sottolinea Colini, «spiegare quali sono le opportunità da poter cogliere e, in seconda battuta, guidare i cassisteri degli associati che avranno l'esigenza nella presentazione delle domande necessarie ad ottenere i contributi a fondo perduto per il rilancio delle attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emirates vuole tornare a New York

MALPENSA Biglietti in vendita ma turismo in forse per i blocchi sanitari

MALPENSA - Emirates Airlines mette in vendita i biglietti per i collegamenti Milano Malpensa-New York dal primo luglio. In classe economica sfiorano gli 800 euro andata-ritorno. Ma al momento la compagnia di bandiera dell'Emirato Arabo di Dubai non può prevedere quali siano le politiche di sicurezza sanitaria che adatteranno gli Stati Uniti e non è in grado di garantire che all'arrivo si possa circolare liberamente senza essere costretti alla quarantena. Sarà tutto più chiaro nei prossimi giorni. Intanto al momento la compagnia conferma il collegamento con Dubai partito lo scorso 21 maggio. Dal primo luglio, se le condizioni lo permetteranno, si inizierà a volare seguendo la tratta Dubai-Milano Malpensa-New York. Dovrebbe anche essere aperta la tratta con Roma. I viaggi legati al turismo in questo momento

non sono programmabili soprattutto negli Usa. Nelle scorse settimane la compagnia di Dubai oltre a tornare a Milano Malpensa ha ripreso i collegamenti con altre 8 destinazioni: Londra, Francoforte, Parigi, Madrid, Chicago, Toronto, Sydney e Melbourne. A Dubai, la compagnia aerea offre anche collegamenti tra il Regno Unito e l'Australia. «Sarà consentito - spiegano dalla compagnia - l'accesso all'aereo solo a coloro che rispetteranno determinati requisiti di ammissibilità, in conformità con vari criteri di ingresso stabiliti dai Paesi di destinazione. Ciò include, per coloro che risiedono negli Emirati Arabi Uniti e desiderano fare ritorno a Dubai, l'approvazione da parte dell'Autorità federale per l'identificazione e la cittadinanza (Ica)».

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Siamo distrutte dal dolore»

Morto sul lavoro a 53 anni: la figlia e la moglie dell'operaio non si danno pace

SAMARATE - «Siamo distrutti»: a parlare è la figlia di Pasquale Setaro, l'artigiano di 53 anni morto venerdì pomeriggio a causa di un incidente sul lavoro alla Resilia di via Milano. Arianna Setaro risponde al telefono con un filo di voce, gentile e delicata: «Siamo affranti, non riusciamo neppure a parlare», per poi scoppiare a piangere. Il padre era uscito al mattino per lavorare e alla sera non ha fatto ritorno a casa. La giovane e la madre sono state chiamate, partite da Romentino in provincia di Novara, si sono fondate in via Milano. Qui la scoperta che l'uomo che avrebbe compiuto 54 anni a novembre, originario di Boscoreale in provincia di Napoli, aveva perso la vita: la moglie e la figlia hanno avuto un malore in azienda.

Le due donne si sono chiuse nel dolore chiedendo comprensibilmente preghiere e rispetto in questo momento così drammatico per una famiglia distrutta. Il copione è purtroppo fin troppo noto soprattutto nel mondo dell'edilizia e fra gli operai. Un uomo, il capofamiglia, esce di casa al mattino presto e il destino crudele gli impedisce di tornare a casa, strappato dal lavoro alle braccia dei suoi cari. È quello che è accaduto al piccolo arti-



Pasquale Setaro avrebbe compiuto 54 anni a novembre. Era di origine napoletana e ha perso la vita durante le operazioni di imbiancatura della ditta Resilia di via Milano (foto Bilio)



giano che viveva in provincia di Novara e che era andato da esterno, insieme a un altro collega, a fare dei lavori di manutenzione. I due stavano effettuando i lavori di verniciatura di un magazzino aziendale.

Al momento per la morte dei Setaro resta indagato per omicidio colposo l'operaio alla guida del muletto che ha colpito facendo retrocedere il trabattello. L'imbianchino è precipitato facendo un volo di cinque metri, cadendo ha sbattuto la testa

ed è morto sul colpo. Stando alla prima ricostruzione dell'azienda, un uomo di 40 anni, facendo retrocedere il trabattello e Setaro è precipitato senza riuscire neppure ad aggrapparsi, trovando un appiglio nell'impalcatura. Inutili sono stati i soccorsi degli operai dell'azienda che hanno allertato il 112 che dalla centrale operativa ha inviato i soccorritori del 118 in forze massicce e i carabinieri della compagnia di Busto Arsizio. I

funzionari di Ats (azienda sanitaria territoriale, ex Asl) hanno posto sotto sequestro l'area teatro dell'incidente. I militari hanno eseguito i rilievi coordinati dal pm di turno Flavia Salvatore che nei prossimi giorni affiderà al medico legale l'incarico di eseguire l'esame autoptico sulla salma della vittima messa a disposizione dell'autorità giudiziaria all'obitorio del Sant'Antonio Abate di Gallarate.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSAFRA (UIL) FA APPELLO ALLA SICUREZZA

«Adesso non gettiamo la croce addosso al quarantenne che guidava il muletto»

SAMARATE - «Non gettiamo la croce addosso all'operaio alla guida del muletto»: è un uomo distrutto dal dolore e soprattutto ci sono molti aspetti ancora da chiarire»: a parlare è il sindacalista segretario provinciale della Uil Antonio Massafra (nella foto), una vita sui cantieri e una delle colonne del mondo del lavoro del territorio.

«L'operaio della Resilia è indagato ma ci sono parecchi aspetti che andranno chiariti. Possibile che sia l'unico ad avere responsabilità? Possibile che nessuno avesse segnalato la presenza di Setaro e di un altro imbianchino in azienda?».

Consapevole che sia la magistratura a dover fare chiarezza sull'incidente sul lavoro, Massafra sottolinea: «Sarà da verificare l'appalto e capire da chi avesse preso ordini la vittima rispetto al lavoro da eseguire all'interno dell'azienda. Siamo di fronte a una disgrazia e dobbiamo essere rispettosi della famiglia Setaro. Tuttavia non vorremmo che fosse troppo semplice scaricare tutte le responsabilità addosso al mulettaista». Secondo quanto spiega l'esponente del sindacato provinciale infatti l'operaio quarantenne indossava tutte le protezioni necessarie per evitare la diffusione del Covid-19: mascherina per naso e bocca, guanti, occhiali e visiera. «Non è escluso dunque che impacciato nei movimenti abbia avuto difficoltà. In questo momento tutti pensiamo alla pandemia dimenticando magari altre regole di sicurezza sul



lavoro», sottolinea Massafra. «Secondo quanto ci è stato riferito pare che nessuno avesse informato né posizionato delle protezioni adeguate per isolare l'area di lavoro dove erano all'opera gli imbianchini e in particolare Setaro chiamati come impresa esterna. Se fosse così, si aprono molti interrogativi che noi dei sindacati vogliamo chiarire sul tema della sicurezza sul lavoro. Vorremmo anche capire alcuni aspetti legati al trabattello che deve essere posizionato secondo determinati parametri». Il segretario provinciale Massafra non transige e conclude: «Di fronte alla morte di un lavoratore è necessario chiarire ogni responsabilità. Lunedì ci sarà un incontro in azienda con noi sindacalisti; appena ripreso il lavoro e abbiamo già una vittima».

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nidi privati alla canna del gas «Ci aiutino, o chiudiamo tutti»

IL CASO Le assicurazioni del Comune non trovano concretezza



I dodici asili nido privati in difficoltà fortissima (Fot. Bilo)

Nidi in cerca di futuro. A metà dello scorso mese si sentivano abbandonati da tutti i livelli istituzionali. Ora, fatte salvo le rassicurazioni pure ricevute, a mancare all'appello nei fatti è solo il Comune di Busto Arsizio: ad esso si appellano una dozzina di asili privati per bimbi da 0 a 3 anni di età, per ottenere la classica bombola d'ossigeno a cui aggrapparsi nella speranza che non ci siano ulteriori sorprese.

«Non è da ieri, ma da metà marzo che attendiamo una variazione di bilancio a nostro favore. Con questo non intendiamo che chiedere la nostra parte di un fondo regionale cui il Comune ha attinto anche grazie ai nostri iscritti e che pure per anni ha destinato ad altro. Ci siamo sempre retti sulle nostre gambe, ma ora non è più possibile e chiediamo una mano», afferma Barbara Bottan, titolare di un nido in viale Stelvio e portavoce di una protesta per la sopravvivenza che si sta facendo più forte di giorno in giorno. «Dal

Barbara Bottan:
«Chiediamo solo di poter avere i contributi della Regione». Due strutture vicine a fallire

zavorre non so a chi convenga aprire a questo punto, ma so per certo che due di noi aspettiamo solo di formalizzare il fallimento».

Se tutti i dodici asili nido privati presenti a Busto Arsizio dovessero fallire, significherebbe almeno in teoria che 450 bambini si riverserebbero sui soli sei nidi comunali, più che raddoppiando i numeri dei loro iscritti, sempre che forse e spazi lo consentano ed evidentemente, anche in virtù delle nuove norme, non sarebbe possibile tradurlo in pratica. «Non chiediamo la luna. Sappiamo che due settimane fa la Regione ha versato 371 mila euro nelle casse comunali per il sostegno alla fascia 0-6 anni e che neppure un euro è destinato a noi, ma in altri Comuni non è così. A Solbiate Olona hanno deliberato di destinare 30mila euro ai loro sei nidi privati e Legnano, un'amministrazione commissariata, ha avviato un'istruttoria per quantificare, sulla base dei legnanesi iscritti,

la retta media e i costi fissi quali le imposte destinate ad ognuno dei suoi. Anche la Regione, tramite l'Ancli, ha invitato il Comuni a sostenere i nidi privati, perché si rende conto. Dal municipio di Busto invece ci arrivano solo le rassicurazioni dell'assessore Gigi Farioli ma sono mesi che si parla di una variazione di bilancio di cui ancora non abbiamo notizie certe, né coerenti». E conclude: «Ormai per noi è una corsa contro il tempo. Se dobbiamo chiudere per sempre, ce lo dicono».

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARIAZIONE E INCHIESTA La battaglia di Farioli nei giorni più difficili



Sono ormai settimane che Gigi Farioli, assessore all'Istruzione, è in pressing sul resto della giunta per trovare le risorse salva nidi. Sen'è parlato anche nel corso dell'ultima riunione della maggioranza di centro-destra, spiegando come la necessità di intervenire anche su questo settore non sia un favore ai privati, bensì uno sforzo per salvaguardare l'offerta educativa per le fasce più deboli. Perché se le strutture comunali possono contare sul patto di pubblico che alla fine metterà a posto la situazione, e se quelle paritarie godono comunque di contribuzioni che permettono - bene o male - di tenere botte, nel caso di nidi e micronidi attivi sul mercato libero la situazione è ben diversa. Eppure si parla di realtà che ogni anno offrono risposte a oltre quattrocito famiglie. L'intenzione dell'amministrazione è dunque quella di trovare il modo per andare incontro a questa necessità causata dalla chiusura da coronavirus, anche perché i privati hanno solo le rette come fonte di sceleratamento e non possono chiedere di onorare il conto di un servizio non erogato.

Intanto questa discussione avviene proprio nel periodo più difficile per la realtà dei nidi stessi, dopo che l'inchiesta che ha interessato la struttura comunale di Madonna Regina intitolata alla partigiana Giarmira Tosi (nella foto) ha fatto emergere una situazione in apparenza devastante, fatta di trattamenti e modi bruschi che sarebbero stati utilizzati da cinque educatrici indagate nei confronti dei bambini. Una vicenda ancora tutta da approfondire, con l'avvocato delle maestre che nega ogni addebito, ma che certo va a creare un clima difficile. E, a proposito di spese impreviste, ci sarebbe ora anche quella con cui la Lega chiede a questo punto di dotare tutti gli asili e le scuole dell'infanzia di telecamere di sorveglianza.

Ma.Li.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giù le imposte e zero burocrazia La Lega rivendica la sua manovra

BILANCIO Consiglieri e assessori: «Da noi un apporto decisivo per i cittadini»

Imu, Tari, Tosap: la Lega propone (e di fatto già ha ottenuto) una raffica di misure per aiutare cittadini e imprese piegate dall'emergenza Covid. I provvedimenti anticrisi sono stati illustrati dal Carroccio nel corso di una conferenza stampa su Zoom. «L'indirizzo generale è quello di sburocratizzare il più possibile», puntualizza il segretario Francesco Speroni. «Il cittadino non deve avere aggravi neanche a livello di documenti da presentare». È la consigliera Paola Reguzzoni, principale artefice del documento, a spiegare in dettaglio le proposte. Partendo dall'Imu (il cui primo accento deve essere versato entro il 16 giugno). «Noi chiediamo di introdurre la possibilità di pagare la prima rata entro il 30 settembre senza aggravii di interessi, sanzioni o more», sottolinea Reguzzoni, che poi presenta le articolate proposte sulla Tari: «Le attività che, per natura o quantità, producono rifiuti non assimilabili agli urbani, e che dimostrino uno smaltimento autonomo dei rifiuti prodotti, vedranno la riduzione del 50 per cento della tassa, mentre le attività stagionali (ad esempio le piscine) pagheranno la Tari proporzionalmente al periodo di apertura con uno sconto del 50 per cento». Non solo: la tassa sui rifiuti sulle aree esterne di tavolini e bar «deve essere compensata - suggerisce il Carroccio - con gli spazi interni che non vengono utilizzati. Quello che conta, infatti, sono i

BOLLETTINO DELLA GIUNTA

Imu e non solo: ecco tutti gli sconti sulle imposte locali

(f.i.) - Poche ore prima della conferenza della Lega, il Comune ha annunciato un pacchetto di misure a sostegno di cittadini e imprese (danneggiati dalle ricadute economiche del coronavirus. L'amministrazione - nello specifico il sindaco Emanuele Antonelli e l'assessore al bilancio Paola Maguzzoni - ha deciso di decurtare del 30 per cento l'Imu ai proprietari di immobili che «abboneranno» due mesi di affitto ai propri inquilini in difficoltà economica (su immobili residenziali, commerciali o produttivi). Se verrà regalato solo un mese di affitto, il titolare dell'immobile si vedrà ridurre l'Imu del 15 per cento. Sempre per quanto riguarda l'Imu, domani la giunta prorogherà al 30 settembre (senza sanzioni o interessi) i termini per il pagamento dell'accanto per i cittadini in difficoltà economica. Attualmente la scadenza dell'accanto è fissata per il 16 giugno (per il saldo c'è tempo fino al 16 dicembre 2020). Provvedimenti che si aggiungono alle misure varate nei giorni scorsi, come quella che consente alle attività economiche in crisi di usufruire della decurtazione per cinque mesi della Tari e dell'esenzione della Tosap fino al 31 dicembre per le occupazioni di suolo pubblico con tavolini, sedie e dehors.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

caperti». Capitolo Tosap: «L'autorizzazione deve essere immediatamente successiva alla comunicazione, e i controlli si facciano ex post, escluse le occupazioni con particolari necessità viabilistiche. Chiediamo l'esenzione dal pagamento della tassa per le insegne, i portabiciclette, posacenere e tutto ciò che è inferiore a 1,5 centimetri». L'eliminazione di tutti i vincoli e le restrizioni sulle tipologie di fioriere, ombrelloni, paraventi e l'area tassabile sia solo quella realmente occupata, non quella degli ombrelloni, pedane o altro». Il capogruppo Ivo Azzimoni rivendica «la capacità della Lega di essere sempre in prima linea quando si tratta di mettere in campo iniziative a favore dei nostri commercianti». Aggiunge la vicesindaco e assessore al commercio Manuela Maffioli: «A noi amministratori tocca dare ai cittadini le prime risposte, che spesso purtroppo restano le uniche. Queste proposte dimostrano che non lasciamo soli i nostri artigiani e imprenditori». Le modifiche ai regolamenti di Imu, Tari e Tosap verranno portate in consiglio comunale. «Confidiamo che trovino il consenso anche dell'opposizione - conclude Reguzzoni - anche perché le coperture ci sono».

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le leghiste Manuela Maffioli e Paola Reguzzoni, al lavoro fra giunta e Consiglio comunale con il resto dei componenti del movimento per studiare soluzioni utili ad aiutare commercianti e cittadini alle prese con i danni del dopo coronavirus

«Riaprite le nostre Poste»

(ma.li.) - Se si digita l'indirizzo in internet, la ricerca di Google spiega che l'ufficio postale di Madonna Regina è attualmente aperto. «Ma non è vero. È solo l'ennesima beffa che trae in inganno le persone», spiega un cittadino della zona, mentre sollecita Poste Italiane a provvedere alla riapertura dello sportello di via Lonate. «Sono quattro mesi che è ormai chiuso - spiega ancora - ma, se all'inizio aveva assolutamente senso per via del coronavirus, adesso proprio non sense ne capisce il motivo». In particolare il suo pensiero va ai tantissimi anziani che abitano nella zona: «Visto che non hanno alternative, sono costretti a spostarsi in centro per poter usufruire dei servizi, con tutte le difficoltà del caso. Oltretutto, a parte la scomodità, non si capisce proprio perché, con tutte le raccomandazioni e i distanziamenti sociali che continuano ad arrivare, si preferisca concentrare le persone in pochi uffici invece di riattivarli tutti». In effetti questo sportello

è sempre molto frequentato e ogni giorno sono tantissimi coloro che entrano nel fronteggiante Bar Ugo per chiedere informazioni sulla riapertura. D'altronde di notizie in merito non se ne hanno. «Neppure io ne so niente, ho parlato con il direttore ma mi ha detto che attendono direttive dall'alto per riaprirle», spiega Sergio Moriggi, portavoce del comitato rionale. Certo tutti sperano che questo disagio finisca presto, pur nella consapevolezza di non essere le uniche zone in cui il servizio continua a rimanere interrotto dai tempi del lockdown. Solo pochi giorni fa La Prealpina ha infatti raccontato lo stesso problema e le identiche proteste che riguardano le Poste ubicate nel villaggio Sant'Anna, altra zona periferica della città in cui per svolgere le commissioni si è costretti a spostarsi di diversi chilometri. Ora anche Madonna Regina si accoda in questa lunga attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA